

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 162^a - 162. SITZUNG
20 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

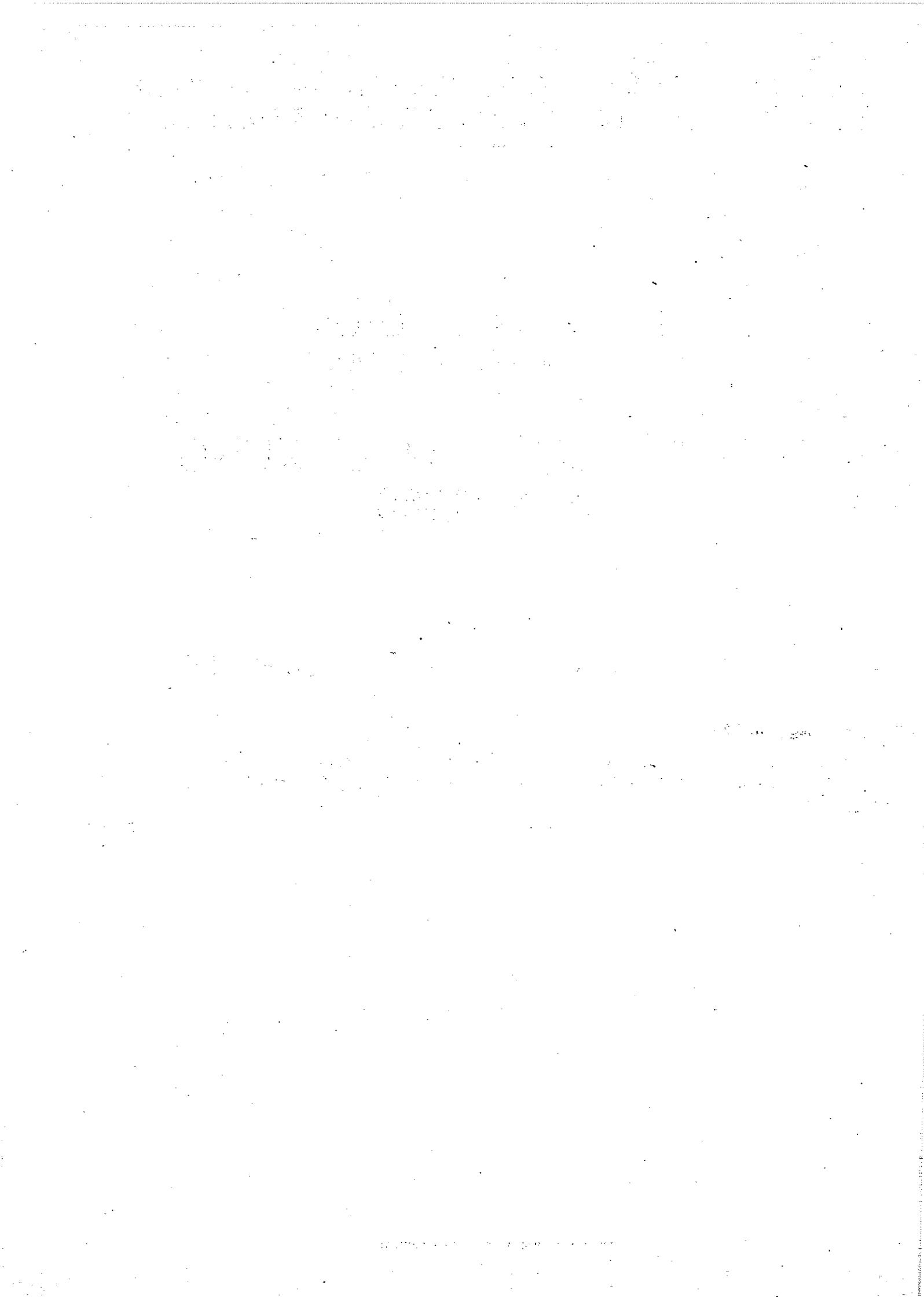
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 »

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1960 »

Seite 3



ore 10.35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19 aprile 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul bilancio. **Disegno di legge n. 123:** « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960* ».

Siamo rimasti al cap. 107. La parola al cons. Dalla Rosa.

DALLA ROSA (D.C.): L'intervento del collega Cecon sul cap. 107 di questo bilancio mi porta a fare alcune considerazioni su quelle da lui fatte ieri. Il cons. Cecon, dopo aver esposto, con dovizia di dati, la situazione della strumentazione per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nelle due province, è arrivato a delle conclusioni che non ci possono trovare d'accordo.

Infatti ha cominciato affermando che tutto in Regione era sbagliato, che nulla va bene. Mi sembrava di sentire ieri Gino Bartali durante una delle interviste serali che faceva alla T. V. in occasione del Giro d'Italia...

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Tutto da rifare!..

DALLA ROSA (D.C.): Ora arrivare a conclusioni così negative mi sembra alquanto azzardato. Con questo però non vogliamo dire che nella applicazione della legge n. 11 del 1951 tutto sia sta-

to fatto alla perfezione, che tutto è fatto bene. Noi siamo i primi a riconoscere che specialmente in Provincia di Trento la situazione di alcuni settori della cooperazione agricola poteva forse essere organizzata diversamente. Dobbiamo però tenere conto di particolari situazioni locali che la legge 11 ha già trovato quando è entrata in vigore e che la legge 11 ha dovuto affrontare, dopo che essa è entrata in vigore, per renderci conto come molto spesso fare diversamente sia praticamente impossibile. Molto spesso anche noi ci siamo chiesti perchè in certi centri, specialmente della Valle di Non, sono sorti così numerosi magazzini. Se facciamo un passo indietro nella storia, nell'evoluzione della cooperazione agricola in Provincia di Trento vediamo che essa normalmente è sorta per iniziativa di pochi agricoltori, i quali non hanno trovato dietro di loro consenziente la grande maggioranza degli agricoltori di quel paese; si sono messi all'opera, hanno costruito un magazzino, magazzino che ha funzionato, naturalmente proporzionato alla capacità di coloro che hanno iniziato questa impresa. Con l'andare del tempo le coscienze si sono maturate, altri agricoltori hanno sentito il desiderio di associarsi e si sono associati, qualche volta sono riusciti ad entrare nella cooperativa preesistente, altre volte invece hanno preferito costruirsi dei magazzini per conto loro e così un po' alla volta sono sorti forse troppi magazzini in alcuni centri, ma tutti però hanno una funzione e la svolgono e soddisfano le esigenze dei propri soci. Penso che non possiamo in questo momento dimenticare la funzione che queste società cooperative hanno, non solo per quanto riguarda la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, ma la funzione che esse compiono in quanto intorno ad esse si svolgono e si attuano degli interessantissimi programmi di sviluppo agrario. Penso che in questo momento non possiamo dimenticare la funzione che compiono le cantine sociali e i magazzini frutta in quella che è la nuova direttiva che gli organi regionali, attraverso gli Ispettorati agrari, stanno lentamente ma costantemente attuando in provincia per

quanto riguarda l'indirizzo viticolo e l'indirizzo frutticolo. Attraverso queste organizzazioni cooperative è possibile lentamente ma costantemente - ed è questo che importa, - attuare i programmi di orientamento frutticolo, ma specialmente i programmi di orientamento viticolo, attraverso quella serie di vivai consorziali ai quali i soci dei consorzi si rivolgono per l'acquisto del materiale per i nuovi impianti, materiale garantito non solo per quanto riguarda la qualità, ma garantito soprattutto per la perfetta idoneità alla natura dei terreni, al clima, ecc.

Questa funzione penso sia non tanto per il presente, ma soprattutto per l'avvenire di maggiore interesse di quella che la cantina o il magazzino frutta svolgono nell'ammasso dei prodotti dei propri soci. Quindi, se consideriamo l'aspetto di questa forma cooperativa del settore ortofrutticolo e viticolo penso che questi vantaggi possano largamente giustificare eventuali errori che sono stati commessi nella prima applicazione della legge 11. Non dobbiamo dimenticare che nel 1951, quando la legge 11 è stata approvata dal Consiglio Regionale, certe situazioni che c'erano nel campo agricolo hanno portato a commettere qualche errore che oggi probabilmente non commetteremmo. Vorrei invitare il cons. Ceccon ad esaminare la situazione frutticola che si è estesa con l'estendersi dell'irrigazione, irrigazione che prima si faceva a scorrimento e poi si è perfezionata e oggi si fa a pioggia col risultato di poter estendere l'irrigazione a zona e terreni che prima non era possibile irrigare. L'estensione dell'irrigazione ha portato all'estensione della superficie coltivata a frutteto. Quindi la maggiore necessità di ampliare nel futuro i magazzini esistenti. Su questa strada dell'ampliamento ci sono già anche gli agricoltori; la Regione c'è da parecchio tempo, perchè nelle direttive che la Giunta Regionale ha dato all'apposita commissione che esamina le domande presentate dai Consorzi cooperativi in applicazione della legge 11, queste direttive erano intese al concentramento di questi apprestamenti, di questa strumentazione, erano intese a concentrarla il più possibile, in modo da creare degli organismi cooperativi veramente vitali ed efficienti. In alcuni settori questo è successo.

Mi dispiace che il cons. Ceccon, mentre ha sot-

tolineato i difetti e gli inconvenienti che si sono verificati nel settore frutticolo, non abbia avuto una parola sola di elogio per quanto si è operato nel settore viticolo. Perchè nel settore viticolo non possiamo dire assolutamente che si sono polverizzati gli interventi con la creazione di piccole cantine sociali. L'unica cantina sociale che a noi dava molta preoccupazione è stata quella di Cembra. A Cembra siamo stati parecchie volte, molte più volte che in Valsugana a spiegare il Piano Verde, proprio per mettere sull'attenti quegli agricoltori circa gli oneri di cui si sarebbero gravati con la costruzione della cantina. A cinque anni di distanza dalla creazione della cantina di Cembra possiamo con soddisfazione dire che quella cantina va, e mi risulta che recentemente hanno presentato una richiesta di poterla ampliare. Ma non mi direte che la cantina di Lavis sia una cantina piccola, quando già accoglie 40 mila quintali di vino. Non direte che il complesso delle cantine della SAV non sia fatto per accentrare tutta la produzione di quella zona! La cantina di Avio anche sorta con la capacità di 25 mila quintali, adesso è a 35, e prossimamente aumenterà la capacità di altri 10 mila quintali di uva; e quella di Avio è una cantina che ha dato grandi soddisfazioni perchè è sorta in una zona dove ormai c'era una discreta corrente commerciale che all'epoca della vendemmia assorbiva grande parte della produzione viticola di quella zona.

Il cons. Ceccon ha detto che tutto si è sbagliato anche nella costruzione della Centrale Ortofrutticola di Trento. Qui mi consenta, cons. Ceccon, di soffermarmi un attimo, non fosse altro per i patemi d'animo che a me e a tutti noi questa centrale ha dato in fase di costruzione. Ricordo ancora le grosse battaglie che sono state fatte in Consiglio Regionale e Provinciale per reperire i fondi per completare la Centrale ortofrutticola trentina. Ricordo che in fase di costruzione abbiamo avuto la visita di parecchi esperti di questo settore; ricordo quella del direttore della Fedexport di Roma. Se ci aveva fatto un'accusa era quella che l'avevamo fatta troppo grande per la nostra produzione, al che ci siamo sentiti gelare il sangue nelle vene, ed abbiamo detto che abbiamo commesso una grossa fesseria. Per fortuna il tempo non ha dato ragione a questi profeti, ma ha dato ragione a noi che avevamo posta molta fiducia in questa attrezzatura. Per la costruzione

della centrale non ci siamo affidati al primo che ci era capitato sotto mano; i nostri consulenti erano il prof. Stradelli docente all'Università di Torino per quanto riguarda l'impianto del freddo, il prof. Tradardi per quanto riguarda l'organizzazione della centrale Ortofrutticola e il prof. Tradardi non credo che sia l'ultimo arrivato in Italia in quanto è stato anche recentemente incaricato dal Ministero della elaborazione dei piani per il collocamento della produzione ortofrutticola. Che la Centrale ortofrutticola di Trento sia stata costruita su più piani invece che su di un piano solo, penso che non sia un errore, perchè le centrali più recenti, vedi quella di Napoli, sono state create su due piani. Possiamo invece dire una cosa: la centrale ortofrutticola è stata costruita con un intento, non quello di favorire solo la produzione, ma di favorire tutti gli operatori che operano nel settore dell'ortofrutta. Non dobbiamo meravigliarci se nella Centrale di Trento entrano vagoni di mele che non sono di produzione trentina; i commercianti sentono questa esigenza perchè devono operare sul mercato con produzione nostra e produzione di altre zone. Questo lo sapevamo già in partenza che doveva succedere. E' un servizio messo a disposizione anche degli operatori commerciali quindi niente da dire.

PREVE CECCON (M.S.I.): Infatti l'ho detto anch'io.

DALLA ROSA (D.C.): Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, l'introduzione di frutta proveniente da altre zone nei magazzini cooperativi, questo può darsi che succeda, questo mi risulta che succede. In provincia di Trento non succede, in provincia di Bolzano succede. Ho cercato di dare una spiegazione e può darsi che quello che penso non risponda a verità, ma quando penso che molti soci dei magazzini cooperativi della provincia di Bolzano sono proprietari di terreni nel ferrarese e nelle zone del Delta padano, dove coltivano e fanno una intensa coltivazione di frutta, penso che questi soci possano portare la propria merce anche nei magazzini cooperativi dei quali essi stessi sono soci perchè proprietari di frutteti in provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda la Centrale ortofrutticola di Trento vorrei ancora dire una cosa: che si

siano commessi errori nella costruzione dobbiamo senz'altro dirlo perchè nel corso di questi ultimi anni alcuni perfezionamenti sono stati fatti. Si è visto, per esempio, che i nastri trasportatori delle cassette frutta come erano stati preventivamente attuati, non vanno bene, perchè, specialmente per alcune qualità di mele, procuravano degli scuotimenti che non erano assolutamente vantaggiosi, e si sono sostituiti. Si è visto che la sala di lavorazione in comune non è una cosa gradita per gli operatori e allora si sono costruite delle piccole salette, trasformando la grande sala di lavorazione che era al primo piano in una grande cella frigorifera. Non vi è dubbio che la tecnica del freddo dal 1953 ad oggi ha fatto notevoli passi in avanti, e se oggi si dovesse rifare l'impianto frigorifero non si farebbe più con i criteri del 1953. Però penso che questa non sia una ragione per dire che si è sbagliato tutto. Allora si era attuato quello che c'era di meglio nel campo della conservazione frigorifera. Possiamo dire con soddisfazione che la cooperativa di gestione attuale affidata alla gestione della centrale ortofrutticola riesce ad applicare le tariffe che sono fra le più basse dei magazzini frigoriferi che esistano in Italia. E questo penso sia un punto di onore per la cooperativa di gestione e una dimostrazione che la Centrale, così come è stata costruita, funziona bene, perchè altrimenti i costi di gestione sarebbero indubbiamente maggiori. Dobbiamo dire che la cooperativa di gestione della Centrale ortofrutticola reinveste ogni anno una parte degli utili in opere di ammodernamento e ampliamento del complesso della Centrale ortofrutticola.

Vorrei concludere su questo punto. Se ci sono state alcune imperfezioni nella fase costruttiva sono di poco rilievo e a tutto è stato posto rimedio. Posso dire con soddisfazione che la Centrale ortofrutticola non solo funziona ma assolve in pieno le funzioni per le quali è stata costruita.

Ha una necessità la Centrale ortofrutticola: quella di ampliarsi. Questa necessità c'è ed è sentita, e noi confidiamo che nel prossimo futuro la Centrale possa essere allargata; i fondi sono stati già reperiti. La Centrale ortofrutticola di Trento potrà essere aumentata di altri 25 o 30 mila quintali di capacità frigorifera; con questo arriviamo a coprire circa il 20% della produzione ortofrutticola con spazio refrigerato. Siamo ancora lontani dal 48%

della Provincia di Bolzano, ma dobbiamo tenere conto che in Provincia di Trento gran parte della produzione di mele è rappresentata dalle mele « canada », mele che, pur dimostrando di gradire la conservazione frigorifera, hanno anche una possibilità notevole di conservazione fuori frigorifero, mentre in Provincia di Bolzano, per la presenza di varietà autunnali ed invernali specialmente di mele, la capacità frigorifera deve essere indubbiamente maggiore. Possiamo dire che la Provincia di Bolzano oggi come oggi è alla avanguardia per quanto riguarda il rapporto fra produzione e possibilità di conservazione refrigerata. Indubbiamente questo va ad onore delle cooperative e dei frutticoltori della provincia di Bolzano e va anche ad onere, non lo dobbiamo dimenticare, della Centrale ortofrutticola di Bolzano che ha fatto notevoli progressi, dove l'intervento della Regione è stato anche cospicuo e notevole. Il cons. Ceccon, se ho ben capito, finiva un po' il suo intervento dicendo: se avete commesso degli errori che possono essere più o meno giustificati in passato, cercate di non commetterli nel futuro, cioè quei 480 milioni che sono stati stanziati nel bilancio al cap. 107 cercate di impiegarli favorendo l'ampliamento degli impianti esistenti. Posso dire al cons. Ceccon che le domande che sono giacenti presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e che attendono l'approvazione di questo bilancio per essere accolte, prevedono tutte ampliamenti di complessi cooperativi, di questo genere, in particolare di cantine sociali. Ci potrà essere qualche nuova costruzione, ma rappresenta una percentuale bassissima, che penso non dia modo al cons. Ceccon di poter dire in altra occasione: qui, Dalla Rosa, hai detto delle cose che non sono esatte.

Uno sguardo panoramico su come ha funzionato in questi ultimi anni, dal 1951 ad ora, la legge regionale n. 11, meglio conosciuta come « legge Samuelli », penso che ci possa portare senz'altro a delle considerazioni positive. Ho già detto che il settore che maggiormente ha approfittato di questa legge e forse in maniera più razionale, è stato il settore vitivinicolo. Per diverse ragioni, soprattutto per la difficoltà di conservare il prodotto della vite per lunghi anni durante l'inverno, quindi necessità sentita da parte dei produttori di uva di conferire immediatamente la produzione.

La produzione uva nei confronti della produ-

zione frutta ha questo di particolare: che mentre la produzione frutta può essere conservata anche con mezzi di fortuna, e anche se non è assorbita immediatamente all'epoca del raccolto lo può essere con una certa gradualità nel corso dell'anno, il prodotto uva no: questo deve essere immediatamente incantinato, conservato e conservato bene.

Quindi la speculazione dell'operatore commerciale era più pesante e più massiccia nella produzione dell'uva che nella produzione di frutta, e quindi maggiore sensibilità da parte dei produttori di uva di associarsi e di costruire cantine sociali. La produzione di uva nei confronti di quella della frutta è anche maggiore ed anche questo ha contribuito alla costruzione di impianti di incantamento di una certa consistenza. Fanno eccezione alcune cantine sociali, vedi Cembra, ma la lontananza da altre cantine e la particolarità della valle penso che possano giustificare la costruzione di una cantina di soli 10 mila quintali. Quindi potremmo nominare Nomi come cantina piccola finanziata sulla legge 11, di soli 12 mila quintali di capienza.

PARIS (P.S.I.): 5 mila, Dalla Rosa!

DALLA ROSA (D.C.): No, no, la capienza complessiva della cantina sociale di Nomi è prevista in 12 mila quintali di produzione.

Comunque fosse anche di 5 mila, cons. Paris, a Nomi abbiamo una situazione particolare di produzione ed abbiamo degli agricoltori che sono, vorrei dire, affezionati a quella produzione. La cantina sociale di Nomi non costa più nè per la costruzione nè per spese di produzione di quello che costa una grande cantina sociale, perchè c'è stato il concorso degli stessi produttori. Quindi, vorrei dire anche qui che se non si giustifica al 100% la costruzione di una piccola cantina, la giustificazione all'80% è dimostrata e dimostrabile.

Un settore che la legge 11 ha affrontato, ma che presenta delle difficoltà notevolissime, è il settore lattiero-caseario, nel quale la legge 11 ha operato consentendo la costruzione di alcuni grossi caseifici sociali, consentendo anche la costruzione di alcuni caseifici sociali di portata e di capacità più ridotta. Se qui vogliamo fare un'analisi un po' critica di questo settore, possiamo dire che, laddove si è tentata la costruzione di caseifici di una certa impor-

tanza e di una certa capacità, non sempre si è trovata la volontà degli agricoltori e dei produttori di latte di conferire il loro latte al grande caseificio, ed è per questo che alcuni caseifici si sono trovati in una certa difficoltà. Comunque anche in questo settore la legge n. 11 ha operato bene, soprattutto togliendo e liberando i paesi da certi caseifici che erano vecchi e non solo indecorosi, ma anche anti-gienici.

Questo, molto brevemente, la considerazioni le considerazioni che ho ritenuto di fare per quanto riguarda il cap. 107.

Ora sono debitore di un po' di attenzione al cons. Nardin per quanto riguarda l'applicazione del Piano Verde nella nostra Regione. Al cons. Nardin, che ha chiesto quale sarà e come potrà operare il Piano Verde nella nostra Regione, non posso che leggere l'art. 36 di questo disegno di legge, dove al secondo comma si dice: « Le disposizioni della seguente legge sono applicabili anche alle Regioni a statuto speciale ». Quindi l'applicazione sarà fatta anche per la nostra Regione. Di più non posso dire a lei come non ho detto agli agricoltori di Borgo in quell'unico incontro che ho avuto con essi per trattare questo problema, e penso che di fronte a un disegno di legge di questa portata non era logico nè giusto esagerare, perchè nelle riunioni che abbiamo avuto, abbiamo sempre detto agli agricoltori che il Piano Verde è un piano quinquennale che va a favore degli agricoltori. Non ci siamo spinti più in là, almeno io, perchè, per quanto sia materia sulla quale si potrebbe fare facilmente della demagogia, ho preferito non farla, cioè ho preferito fare quello che ho sempre fatto con gli agricoltori: essere molto sincero con loro, molto chiaro, non dare loro illusioni perchè so che gli agricoltori vogliono una cosa soprattutto: quando si fanno delle promesse, queste promesse bisogna mantenerle. Questa è stata l'esperienza fatta in 15 anni di vita fra gli agricoltori, alla quale non rinuncio, perchè specialmente in Valsugana, ai cui agricoltori mi sento vicino, non voglio sentirmi dire che ho promesso delle cose che dopo non si sono assolutamente avverate.

Quindi guardi, cons. Nardin, non abbiamo portato le botti d'acqua per abbeverare con la scienza gli agricoltori, abbiamo solamente cercato di illustrare gli sforzi che il Governo fa per aiutare l'agricoltura.

Molti dicono che l'agricoltura è troppo aiutata: adesso basta, gli agricoltori soldi ne hanno avuti abbastanza. Sembra che in agricoltura si possa vivere agiatamente. Questa non è dimostrazione, è che dai campi possibilmente gli agricoltori vanno a cercarsi lavoro altrove. Quindi credo che in agricoltura non ci sia il paradiso terrestre. A questo proposito potrei fare un confronto con altri paradisi terrestri, dai quali si sente gente che esce ma non si sente assolutamente ci sia gente che voglia entrare, invece... Comunque, cons. Nardini, guardi, ieri aveva detto che voglio distribuire anche a lei un pochino d'acqua di quella che ho dato agli agricoltori della Valsugana; ma siccome francamente oggi le devo dire che, escluse queste considerazioni di carattere generale, agli agricoltori non ho detto altro e li ho lasciati a bocca asciutta, siccome immagino di aver lasciato a bocca asciutta anche lei, mi riservo di offrire un aperitivo al bar, e così potremo bagnarci l'ugola tutti e due.

SAMUELLI (D.C.): Una sola parola per confermare e completare i dati esposti dal collega Dalla Rosa per quanto riguarda il funzionamento della Centrale ortofrutticola. Faccio parte della società di gestione dalla fondazione. Bisogna partire e ricordare innanzitutto che la Regione è intervenuta con un capitale di 400 milioni, altri 150 milioni sono stati ammanniti da istituti di credito, dalla Camera di Commercio e Aziende agrarie, in totale l'investimento è stato di 550 milioni. La società di gestione, subentrando, ha dovuto subito - come ha accennato il cons. Dalla Rosa - provvedere a delle modifiche strutturali, ma soprattutto ha dato mano a lavori di ampliamento degli impianti per la capacità ricettiva. Inizialmente la capacità ricettiva era di 250 vagoni, l'attuale è di 650 vagoni.

Quale è l'onere che ha assunto la società di gestione? Per 12 anni è stato stipulato un contratto che la società immobiliare e l'onere complessivo assunto dalla società di gestione è di 474 milioni, ossia un onere di circa 40 milioni annui così distribuiti: per lavori di ampliamento e miglioramento 240 milioni, per affitto, sottolineo questo dato importantissimo, per affitto alla società immobiliare 84 milioni. In più la società di gestione ha assunto l'obbligo di un accantonamento per ammortamenti di 1000 milioni; è intervenuta anche a pagare una

scopertura di 50 milioni che aveva la società immobiliare nei riguardi del Medio Credito. Ecco che mi piace dimostrare con cifre, perchè hanno la loro eloquenza, lo sforzo che è stato compiuto dalla società di gestione. Ma va rilevato anche, come ha detto Dalla Rosa, che ciononostante le tariffe applicate per gli operatori economici sono inferiori a tutte quelle delle altre città, inferiori a quelle di Bolzano, a quelle di Verona, inferiori a quelle di Genova, inferiori alla centrale di Brescia, ai magazzini generali di Brescia, tanto è vero che abbiamo avuto delle rampogne perchè si applicavano tariffe basse. Bisogna anche dire che da un punto di vista della funzionalità e della razionalità della conservazione dei prodotti agricoli non ci sono state lamentele di rilievo; ci sono stati alcuni casi che sono dovuti, più che al cattivo funzionamento della centrale, allo stato di maturazione della frutta all'atto dell'introduzione. Ecco perchè io dico che non si possono fare onestamente riserve in ordine a queste iniziative.

Ma voglio mettere in rilievo un altro fatto che ha la sua importanza. Nella società di gestione si è realizzato un clima di collaborazione direi perfetto. Nella società di gestione sono rappresentati i commercianti, i rappresentanti della Camera di commercio, i rappresentanti degli Istituti di credito, contadini, lavoratori, proprietari, enti cooperativi. Vi posso assicurare che ogni decisione è stata presa sempre all'unanimità, creando quel clima di collaborazione che è indispensabile, perchè naturalmente ogni categoria deve portare il contributo e si evolve anche l'economia con il lavoro di coordinamento di tutte le classi sociali. Non occorre che dica altro per quanto riguarda il funzionamento della nostra Centrale. Dobbiamo quindi esprimere la nostra soddisfazione per il funzionamento di questo ente, che ha risposto all'attesa.

Per quanto riguarda la legge n. 11 voglio richiamare brevissimamente anche l'attenzione dei signori Consiglieri su un fatto: in 9 anni di applicazione della legge 11 le iniziative, lo disse anche l'Assessore Pedrini, tutte le iniziative attuate hanno costato 6 miliardi, 530 milioni. La Regione è intervenuta con 2 miliardi 500 milioni, l'onere a carico dei produttori è stato superiore ai 4 miliardi in 9 anni, il che vuol dire che noi semmai dobbiamo essere ammirati per lo sforzo che i produttori

agricoli della nostra Regione hanno compiuto per darsi delle attrezzature, specie quando pensiamo alle altre Regioni, specialmente la Sardegna, dove, se si vuole attuare una iniziativa del genere, bisogna che l'ente pubblico intervenga quasi a finanziarle al 100%. Ecco perchè confido che le iniziative della legge 11 possano essere viste bene. E siccome è in atto ed è già stato presentato da parte della Giunta il progetto di legge che prevede il rifinanziamento di questa legge, vorrei che fosse accolto dal Consiglio con la persuasione che è uno strumento valido non solo di difesa, ma di progresso della nostra agricoltura. Bisogna ed è necessario anche mettere in rilievo come noi abbiamo un po' percorso i tempi in questo settore. Se noi vediamo anche gli articoli della legge del Piano che è stato presentato dal Governo, vi leggiamo di interventi a favore della cooperazione di secondo grado. E' una parola nuova che viene da Roma come orientamento del Governo. Noi, anche in questo campo, abbiamo percorso i tempi.

E' vero, come disse Dalla Rosa, che qualche errore è stato fatto; tutte le cose di questo mondo sono perfettibili; tuttavia si deve ammettere che questo è stato un valido strumento di progresso della nostra agricoltura.

PARIS (P.S.I.): Non avrei preso la parola se non avessi sentito parlare di rifinanziamento di questa legge e non perchè io sia ostile alla legge, ben s'intende, perchè comprendo la grande funzione che ha questa legge nel mettere a disposizione della agricoltura Regionale un complesso veramente cospicuo di strumenti atti in parte a sottrarre l'agricoltore a quei sistemi iugulatori che certi commercianti poco scrupolosi del bene collettivo applicano ancora oggi, specie quando si tratta di produzione facilmente deperibile, e in parte a procurare nuovi posti di lavoro alla nostra manodopera disponibile.

Quindi la legge nelle sue finalità deve essere vista come veramente qualche cosa di buono. Ma è, caro Samuelli, quando alle preoccupazioni di carattere strettamente economico vengono a sovrapporsi considerazioni di interesse politico che le finalità economiche vengono snaturate. Non so come sia stato possibile alla Giunta concedere il finanziamento per la cantina sociale di Cembra, quando la

produzione della Valle di Cembra è limitata. Si tratta dell'uva schiava che è ottima come uva da tavola, ma che ha un rendimento scarso per la vinificazione. Sì, l'uva schiava come vino è scarso di gradazione, deve essere corretto perchè il vino « schiavo » non è buono. E le cantine sociali non servono a conservare l'uva da tavola, ma per lavorare e mantenere e conservare il vino. Quando a 14 chilometri di discesa c'è un'ottima cantina, proprio quella di Lavis, che è una cantina che si fa altamente onore, perchè andare a costruire a Cembra un'altra cantina? Comprendo, non la preoccupazione, ma un interesse forse eccessivo dei produttori locali e della popolazione locale.

PREVE CECCON (M.S.I.): C'è la sezione dei liberali a Cembra...

PARIS (P.S.I.): Non mi interessa la sezione dei liberali di Cembra! Comprendo anche la preoccupazione di costruire questo immobile, che nella fase della costruzione impiega mano d'opera locale, uno o due o tre elementi troveranno lavoro, ma questo interesse puramente contingente quanto costerà poi nel futuro? Ecco la domanda che ci si dovrebbe porre, domanda che dovrebbe porsi soprattutto la Giunta, che è quella che delibera sul contributo, perchè senza contributo non si costruiscono cantine sociali.

Altro fatto: la cantina di Nomi, che è prevista in una capacità di 5 mila ettolitri. Non svelo nessun segreto se dico che, venuta la domanda in discussione nel Consiglio di amministrazione del Medio Credito, ho votato contro, autorizzando i miei colleghi del Consiglio a dire pure che io ho votato contro. Perchè? Poi ho saputo che anche gli organi direttivi della cooperazione provinciale avevano espresso parere negativo. Sempre c'è di mezzo, e non mi stancherò mai di ripetere, la necessità di arrivare alla tipizzazione del nostro vino. Se la Giunta presentasse un progetto che prevedesse la costruzione di grandi cantine, distruggendo quelle che ci sono, oppure trasformando gli immobili per altre destinazioni, all'interno del mio gruppo, del mio partito sosterrai la necessità di dare il nostro voto favorevole a questa legge. Oppure arrivare ad una diversa distribuzione nell'incantamento del nostro vino, nel senso che queste cantine lavorino

un solo tipo di uva e quindi di vino, con maggiore facilità quindi di trovare quei metodi per avere veramente un vino eccellente, perchè i vini buoni si vendono sempre. La crisi del vino c'è perchè c'è molto vino cattivo.

Io mi avvicino ormai al mezzo secolo di vita e ho sempre sentito parlare di crisi del vino, sempre; anzi su quel libretto che ci è stato gentilmente dato in occasione della mostra del vino a Trento si parlava del tempo di Cassiodoro, ma la crisi del vino c'è.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma c'erano i « Goti » allora!...

PARIS (P.S.I.): Ma i vini buoni trovano sempre un collocamento facile e remunerativo. Signori, prendiamo l'esempio di quello che fa la Francia. La Francia ha grandi cantine, le controlla lo Stato.

CONSIGLIERE: Male!

PARIS (P.S.I.): Controlla l'apporto di uva, e in base a quello, con una naturale oscillazione la cantina riceve il numero di etichette fornite dallo Stato per l'imbottigliamento, signori! Si è arrivati a questo, ma in Francia si beve bene, si pagherà qualche cosa di più, ma quando si beve bene chi beve è disposto a pagare qualche cosa di più, e qualche cosa di più va anche in tasca ai produttori di vino. Possiamo noi ignorare, proprio con l'entrata graduale del Mercato Comune, questa organizzazione di un paese, grandissimo produttore di vini? O non dobbiamo invece studiare la sua organizzazione e cercare di imitarla e se possibile di migliorarla? Ecco perchè sono cose che ripeto da più anni. La Giunta deve saper dire anche di no, deve dare un indirizzo a questa gente che crede di fare il proprio bene e invece fa il proprio male. Se io fossi al vostro posto non guarderei se scontento questa gente, se perdo dei voti; nessuna opera di costruzione, ma con il ragionamento e con la dimostrazione mi pare impossibile che non si possa arrivare ad una diversa lavorazione della nostra produzione agricola.

Così, caro Samuelli, corrisponde non tutto a verità quello che tu affermi, e cioè che i produttori si sono accollati, in questi anni in cui è in vigore la legge n. 11, quattro miliardi. Sono quattro miliardi se stieni conto del costo delle opere costruite e delle

attrezzature necessarie, ma tu non tieni conto di quello che i comuni hanno contribuito, perchè ci sono anche le contribuzioni dei comuni. E Canal San Bovo ne è un esempio.

Tuttavia confermo la validità di questa legge; però vorrei sollecitare la Giunta, questa o quella di domani o dei prossimi anni futuri, a mettersi sull'altra strada, a consigliare questa gente che quando vuole una determinata cosa, se è vista bene dalla Giunta secondo criteri strettamente economici, conceda il contributo, altrimenti sappia dire: no, per questa soluzione; sì se voi fate quest'altra cosa, perchè così suggerendovi vedo che faccio il vostro bene.

NARDIN (P.C.I.): Ringrazio l'Assessore Dalla Rosa per le informazioni che ha voluto dare a me ed ai colleghi circa alcune questioni previste dal cosiddetto Piano Verde. Però vorrei fare alcune osservazioni. Anzitutto non è pacifico che il Piano Verde possa operare nella nostra Regione, nel senso che vengano affidati alla Regione determinati stanziamenti per determinati scopi previsti dal Piano Verde, e poi sia la Regione a suddividere questi stanziamenti. L'art. 36 del disegno di legge prevede infatti che gli stanziamenti previsti dal Piano Verde hanno validità nella Regione a statuto speciale e basta. Ma probabilmente avverrebbe — e qui c'è una delle critiche di fondo sollevate dagli obiettivi politici ed economici del Piano Verde — probabilmente avverrà che coloro che vorranno usufruire delle provvidenze previste dal Piano stesso dovranno fare domanda tramite tutta la trafila degli organismi governativi, e la Regione avrà ben poco da dire o nulla da dire a tale scopo. Il che mi sembra in contrasto notevole con le prerogative della nostra Regione — e del resto lo stesso problema si pone per le regioni a statuto speciale della Sicilia, della Sardegna e della Valle d'Aosta, — data la nostra competenza in agricoltura e su altri settori relativi all'agricoltura. Ora che cosa si deve dire? D'accordo che è stato molto cauto, intelligentemente cauto l'Assessore Dalla Rosa nel parlare del Piano Verde, ma perchè è cauto e perchè in genere soltanto una parte politica ed economica del nostro paese è incondizionatamente favorevole al Piano Verde così come è stato previsto? Perchè ci sono alcune critiche di fondo da fare a tutta la politica agraria, così come è stata delineata in questo disegno di legge.

Il collega Dalla Rosa nel suo discorso in Val-sugana ha avuto modo...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Diventa celebre quel discorso!..

NARDIN (P.C.I.): ...ha detto che...

RAFFAELLI (P.S.I.): Del tre gennaio!

NARDIN (P.C.I.): « L'Assessore Dalla Rosa ha posto in risalto la necessità di un'effettiva collaborazione dei coltivatori diretti allo sforzo compiuto dal Governo e dalla Regione per far sì che il Piano possa dare quei risultati che l'on. Bonomi, ideatore e tenace propugnatore del provvedimento legislativo, si propone e che possono essere così riassunti: raggiungere la parità di livello di vita fra le masse rurali e le altre categorie, onde eliminare la miseria dalle compagne. Il collega Segnana ha rilevato i danni arrecati dalla recente crisi di Governo alla attuazione rapida e integrale del Piano, che senza di essa crisi sarebbe oggi, con ogni probabilità, già stato approvato dalle Camere ».

Ora credo che il collega Dalla Rosa sia anche d'accordo su questa definizione degli scopi del Piano stesso ed è su questo che io non mi trovo completamente d'accordo con lui. Infatti, che cosa notiamo? Che è previsto uno stanziamento di 550 miliardi in 5 anni ripartiti in diversi settori. Da tutti questi stanziamenti, dall'esame che si ha del meccanismo della legge mi pare che vengano fuori alcune osservazioni.

Il prof. Manlio Rossi Doria in un recente scritto, pur avendo espresso un giudizio genericamente positivo sul Piano stesso, ha posto chiaramente in luce come nel Piano Verde sia stata fatta la scelta politica di mettere esplicitamente da parte tutte le questioni di fondo della nostra politica agraria, politica fiscale, contratti agrari, riordinamento fondiario, riordinamento del credito, riordinamento dei servizi in genere. Il Rossi Doria non ha poi nascosto la preoccupazione che il Piano potrebbe aggravare il carattere disorganico che la nostra agricoltura ha da molti anni. Ecco quindi già delle punte alla tesi dell'Assessore Dalla Rosa, secondo la quale tesi il Piano Verde, così come è stato stilato, che dovrebbe essere integralmente approvato dalla Camera secondo il cons. Segnana, consentirebbe di

raggiungere la parità di livello di vita tra le masse rurali e le altre categorie onde eliminare la miseria dalle campagne. E le osservazioni possono insorgere e molte. Infatti si nota che dei 550 miliardi una parte notevole verrebbe assegnata alle cooperative ed alla cooperazione. Ma basta considerare il fatto che la Federconsorzi è compresa fra le cooperative per portarci alla convinzione, specie sulla scorta di tutti questi anni passati, che quando la Federconsorzi aprirà la bocca per mangiare qualche contributo, nella migliore delle ipotesi rimarranno alle cooperative italiane il 10% dei contributi stessi. Se non siete convinti di questo o se per caso pensate che la democraticità di questa enorme organizzazione nazionale è tale da allontanare minacce di questo genere, vi rinvio alla lettura di una recente pubblicazione della sinistra D.C., che, a parte le vignette, definisce adeguatamente la Federconsorzi con i suoi componenti, con la sua struttura, con le sue finalità politiche ed economiche. Questa è la prima osservazione: la Federconsorzi, ritenuta cooperativa, mangerà buona parte dei contributi.

Poi si nota che a parte i 23 miliardi e mezzo assegnati alla formazione di nuove proprietà contadine, come prevede il Piano Verde, il piano governativo riserva poi praticamente ai piccoli e medi contadini unicamente 30 miliardi, pari a sei miliardi all'anno, per la costruzione di case. Per usufruire dei restanti stanziamenti non è proibito fare la domanda ai piccoli e medi coltivatori, ma resta a vedere poi, specie con le esperienze finora fatte in Italia, quante e quali di queste domande verranno accettate. Per cui giustamente c'è da notare che buona parte dei 550 miliardi previsti dal Piano Verde, secondo il piano governativo verrà destinata agli agrari, così classificati per l'estensione della proprietà, agli enti e consorzi, dominati dagli agrari e dalla Federconsorzi. Per chi avesse dei dubbi vorrei che si leggesse il giornale di agricoltura che fa capo alle organizzazioni contadine di parte D.C. soprattutto, che ha dovuto ammettere, davanti a diverse critiche sollevate circa il Piano Verde, come i piccoli coltivatori con questo disegno di legge non saranno certo i preferiti.

Se lo dicono loro, noi che viviamo in una Regione dove abbondano i medi ma soprattutto i piccoli e piccolissimi contadini, dobbiamo giustamente e sinceramente essere preoccupati.

Un'altra osservazione — e mi riferisco a quanto diceva prima il collega Dalla Rosa, sulla quale mi sono soffermato brevemente, — è quella che il meccanismo della legge non prevede altra via se non questa: chi decide è il Ministero dell'agricoltura, sentito il Consiglio superiore dell'agricoltura, che è un organismo di nomina governativa, e a sua volta il Consiglio superiore dell'agricoltura può sentire, non è obbligato, può sentire, su problemi di particolare interesse locale, commissioni regionali e provinciali, nominate dal Ministero dell'agricoltura. Ora è chiaro che così come è previsto questo meccanismo, chi decide sarà il Ministero e solo il Ministero, sempre il Ministero, consolidando, a proposito di questo importante settore e di questo importante provvedimento, anche sul terreno dei programmi di sviluppo agricolo il potere burocratico e assolutista di uno Stato, tipicamente e direi quasi tradizionalmente accentratore come il nostro. E' solo una svista quella della Regione a statuto speciale ignorate? Non credo, specie se penso alla violenta campagna antiregionalista che la stampa degli agrari ha promosso non da oggi contro l'istituzione delle Regioni. Il Giornale d'Italia agricolo ha proclamato un giorno su un titolo a tutte colonne: « Alle Regioni il no degli agricoltori », come se l'avvenire dei piccoli e medi agricoltori soprattutto potesse essere salvaguardato solo ed esclusivamente dallo Stato accentratore e da pochi funzionari del Ministero dell'agricoltura, immigrati anche nella Federconsorzi, i quali possono decidere. Il Ministro detta un po' gli orientamenti, gli altri decidono! Sappiamo che cosa avviene nei Ministeri! Ecco quindi un'osservazione di fondo da fare noi della Regione Trentino-Alto Adige a proposito di questo Piano Verde, che non è il toccasana dal punto di vista economico e sociale, come molti ritengono; non lo è perchè i problemi di fondo vengono elusi. Ma poi per una Regione autonoma quale è la nostra deve sorgere non solo la preoccupazione ma anche la critica per l'ignoranza delle Regioni a statuto speciale da parte del Governo. Ma non è casuale tutto questo!...

Ora, che cosa si deve criticare in questo progetto di legge, a proposito della cui efficacia molti purtroppo si illudono? Che i contributi assegnati agli agrari consentono a questi di portare avanti a ritmo accelerato la espulsione dei lavoratori agricoli. Questo è un fatto che non avrà tanto un rifles-

so nella Regione, quanto in tante altre regioni d'Italia, dove questo problema è un fatto sociale ben più imporante e vasto di qui. I contributi assegnati agli agrari consentiranno di portare avanti questo processo di espulsione dei lavoratori agricoli. In secondo luogo non si prevede in alcun modo la stabilità dei mezzadri sul fondo — e questo problema riguarda il Trentino — nè il miglioramento delle loro condizioni contrattuali, perchè si vede solo il proprietario della terra e la provvidenza va a questi e basta. Non sono fra l'altro imposti obblighi di trasformazione fondiaria a carico degli agrari, basta vedere nella legge quali sono gli obblighi che impone e troveremo come gli agrari possono trovare mille e mille maniere per sfuggire anche a quegli scarsi obblighi che sono adombrati dalla legge stessa. Il problema del credito è quasi del tutto ignorato, per cui il piccolo e medio contadino se vuole credito potrà ottenerlo secondo il vecchio sistema.

SALVADORI (D.C.): E cioè?

NARDIN (P.C.I.): Il problema delle garanzie! Non mi dica l'Assessore Salvadori che il vecchio sistema, deprecato anche da molti di voi, dai vostri sindacalisti ed economisti, sia il sistema migliore per aiutare la piccola e media proprietà contadina.

SALVADORI (D.C.): Il tasso!

NARDIN (P.C.I.): Non è il problema del tasso solo, è il problema delle garanzie, perchè se uno è disposto a pagare anche un tasso elevato, ma se non ha garanzie da dare, il credito non lo ottiene. Allora mi premurerò di inviare all'Assessore Salvadori ed al capo gruppo della D.C. del materiale di studio di vostri economisti circa il credito e le critiche al sistema del credito agrario. Ditemi se la legge sul Piano Verde prevede un miglioramento al riguardo!

KESSLER (D.C.): Sì, lo prevede!

NARDIN (P.C.I.): Prego di dimostrarlo!

KESSLER (D.C.): Riduce il tasso!

NARDIN (P.C.I.): Non è il problema del tasso solo!

KESSLER (D.C.): No, intanto quel problema è risolto!

NARDIN (P.C.I.): Un problema è risolto, ma non il problema di fondo, perchè per attingere al credito bisogna avere altre agevolazioni che non quelle tradizionali.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Come si fa altrove?

NARDIN (P.C.I.): Comunque, guardate, non è con gli slogans che potete obiettare, è con argomenti. Dico solo che la legge... e lei, avv. Nicolussi, che è tanto divertito, se la legga, lei, che oltre a tutto è proprietario terriero e potrà forse ridere meno.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Domando come si fa altrove...

NARDIN (P.C.I.): Ora dico semplicemente che la legge sul Piano Verde non prevede la soluzione dell'importante problema di fondo che quello del credito. Queste osservazioni vanno pure fatte a questo disegno di legge e quindi non mi pare che ci sia da sfoggiare da parte nostra dell'ottimismo circa le provvidenze che verranno alla nostra Regione da questo Piano Verde!

In secondo luogo se provvidenze potranno venire da questa legge, la nostra Regione dovrà rivendicare di avere in assegnazione gli stanziamenti assegnati al Trentino-Alto Adige e poterli poi distribuire. In terzo luogo mi pare che i Parlamentari del Trentino-Alto Adige, così solerti nell'affrontare i problemi politici di fondo del nostro paese — apertura a destra, apertura a sinistra, pro Fanfani anti Fanfani, Tambroni ecc. — forse potranno essere impegnati perchè in sede parlamentare, allorchè si discuterà sul Piano Verde, possano suggerire tutte quelle riforme e quei miglioramenti alla legge stessa che la rendano più rispondente alle esigenze della piccola e media proprietà contadina e alle esigenze della cooperazione agricola di ogni grado tenendo ben distinto questo problema della Federconsorzi che non è una cooperativa nè nazionale nè locale.

Nel fare queste osservazioni mi sono letto esclusivamente, o quasi, stampa del vostro partito. Se avete da obiettare non lo dovete fare tanto a me, quanto a certi ambienti che sono della D.C. e che

in quella vasta dialettica, potente dialettica che esiste nel campo vostro...

KESSLER (D.C.): Più che nel tuo!

NARDIN (P.C.I.): E' per questo che vengo a leggere le vostre cose!... si sono espressi in maniera difforme da certi orientamenti governativi. Quindi le obiezioni fatele ad alcuni uomini della D.C. semmai che scrivono su queste cose, che espongono queste tesi critiche nei confronti di questo piano.

Ho voluto dire questo perchè purtroppo solo l'Assessore Dalla Rosa, con l'aiuto del collega Segnana, è andato a fare queste conferenze.

KESSLER (D.C.): No, no!

SALVADORI (D.C.): No!

NARDIN (P.C.I.): Si vede che contava più quella che le tue, Salvadori perchè le tue non vengono citate dalla stampa.

KESSLER (D.C.): Ne ho fatte anch'io!

NARDIN (P.C.I.): Comunque l'unica conferenza adeguatamente riportata dalla stampa locale è quella dell'Assessore Dalla Rosa. Allora, andate ad esporre, non in termini di *magnificat*, il problema del Piano Verde, ma andate ad esporlo in termini di problematica, nel senso di rendere edotti i contadini di come stanno le cose nel disegno di legge e quello che si potrebbe fare, senza essere tacciati di paracomunismo, per migliorare questo disegno di legge, onde renderlo più rispondente alle esigenze del Trentino - Alto Adige. Ho visto che ho scatenato in qualcuno di voi della maggioranza degli amichevoli risentimenti. Ve ne chiedo scusa, però guardate che quello che ho detto lo ho detto dopo aver letto la vostra stampa.

KESSLER (D.C.): E il dibattito sul Piano Verde?!

NARDIN (P.C.I.): Il dibattito sul Piano Verde lo farai tu!

PEDRINI (D.C.): Il collega dr. Ceccon dice di non aver avuto informazioni sufficienti su quella che è la produzione dell'agricoltura in regione.

Ora il cons. Ceccon è stato assente a quel mio intervento nel quale ho esposto moltissimi dati su quella che è la nostra situazione attuale. Dice che aveva avuto solo i dati del 1957, e non aveva avuto i dati del 1958 e del 1959, distinti per la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. Se vuole posso passargli questi dati. Comunque, riassumendo ancora in sede regionale, posso dire che, per esempio, l'uva prodotta nel 1949 era di 1.114.000 quintali, passando nel 1959 a 2.135 mila quintali. Così pure nella produzione di mele, da 935.000 quintali si è arrivati nel 1958 a 3.334 mila quintali, nel 1959 a 2.462 mila quintali. Così per le patate abbiamo una produzione nel 1949 di 1.218 mila quintali, è una produzione nel 1959 di 2.378 mila quintali.

Lamenta poi di non aver notizie sufficienti circa la capacità di immagazzinamento. Mi pare invece che ne aveva a iosa di dati, un po' arretrati, dal 1957. Posso dire che è in corso di aggiornamento questa indagine e vedrà, come diceva il collega Dalla Rosa, che molte cose sono migliorate anche perchè si è provveduto all'ampliamento di iniziative già esistenti. Se vuole sapere pressappoco la capacità, l'indagine ha posto in evidenza che la capacità totale di conservazione e l'attrezzatura esistente è pressochè sufficiente per la provincia di Bolzano, parlo della frutta, e che essa richiede ancora qualche impianto integrativo in provincia di Trento. La potenzialità frigorifera in Bolzano è notevolissima e, costituisce il 44,8% della capacità globale di conservazione della provincia. In provincia di Trento è molto ridotta, è del 17% della capacità totale. In parte questa circostanza si deve alle diverse esigenze delle varietà frutticole ivi coltivate; comunque potrà essere notevolmente ampliata con nuovi impianti. Dati aggiornati sono stati forniti fino al 1957, compreso, e potranno essere consegnati quanto prima i dati aggiornati a tutto il 1959.

Poi il dr. Ceccon ha riferito i dati sugli interventi della legge 949. Penso che erano dati vecchi...

PREVE CECCON (M.S.I.): Del 1957!

PEDRINI (D.C.): Ecco, 1957, Anche qui, siccome ha il desiderio di essere informato distintamente per provincia, posso essere preciso, in particolare per gli edifici rurali a favore dei singoli

agricoltori. In provincia di Trento a tutto settembre 1959 — anche questi dati dovrebbero essere aggiornati perchè sono stati raccolti e dovevano accompagnare la relazione al bilancio regionale che discutiamo appena adesso — in provincia di Trento per costruzioni rurali è stato dato un mutuo per un importo complessivo di 1.105 milioni. In provincia di Bolzano 3.014 milioni. In totale abbiamo 4.119 milioni. A favore delle cooperative, in provincia di Trento sono stati dati mutui per 311 milioni, in provincia di Bolzano per 1.559 milioni, totale 1.870 milioni. A favore di altre società, 84 milioni per la provincia di Trento, 159 milioni per la provincia di Bolzano. Questi mutui vengono ammortizzati pagando il 3% in 12 anni e nel Piano Verde è previsto un prolungamento di questi ammortamenti per le costruzioni rurali fino a 20 anni. Potrei citare anche le categorie dei mutui concessi a favore delle case coloniche, pollai, stalle, fienili, magazzini, macchine, essicatoi e via dicendo. Nell'ultimo anno sono stati autorizzati dal Ministero per costruzioni rurali nell'intera regione mutui per un importo di 1 miliardo e 793 milioni.

Dai dati esposti prima vengono messe in evidenza le diverse misure con le quali gli agricoltori delle due province hanno attinto al credito, cioè per l'ultimo anno per 431 milioni in provincia di Trento e per 1 miliardo 362 milioni la provincia di Bolzano. Poi sono stati dati anche mutui per impianti di irrigazione che vengono ammortizzati entro sei anni. Il nuovo Piano Verde facilita l'ammortamento portando il periodo da 6 a 8 anni. Nell'ultima annata sono stati concessi mutui per 48 milioni su una superficie irrigata di 93 ettari. Da quando è stata applicata la legge, sono stati dati per la irrigazione mutui in provincia di Trento per 58 milioni, in provincia di Bolzano per 472 milioni. A cooperative: 41 milioni in provincia di Trento e 99 milioni in provincia di Bolzano. Altre società: 4 milioni e 62 milioni rispettivamente. Per le macchine agricole nell'ultima annata sono stati autorizzati 289 milioni, di cui 91 per la provincia di Trento e 198 milioni per gli agricoltori di Bolzano. Fra l'altro è stato finanziato l'acquisto di 200 trattori, 57 per Trento e 143 per Bolzano. Gli altri tipi di macchine finanziate — falciatrici, trattori e motopompe — dimostrano che la meccanizzazione è in rapido progresso. Sappiamo che in tutta l'Italia

la meccanizzazione comporta un impiego di 200 mila trattori; si pensa che l'agricoltura italiana, per essere effettivamente modernizzata, debba arrivare ai 600 mila trattori, in quanto ancora la metà del lavoro che viene svolto nelle campagne viene svolto dagli animali. Questa meccanizzazione permetterà anche un rapido progresso nel settore della produzione carne. Sappiamo che l'anno scorso abbiamo importato, fra prodotti carne, prodotti lattiero caseari e via dicendo, per un importo complessivo di oltre 150 miliardi. Come nell'altro settore del legname abbiamo importato legname per un importo complessivo di 120 miliardi lo scorso anno ed è in continuo aumento l'importazione del legname, tanto che incide sulla bilancia commerciale con il 47%. Vorrei dire che il Piano Verde è impegnato di questo concetto di meccanizzazione, vale a dire abbattimento dei costi di produzione, l'inserimento dell'agricoltura italiana nel Mercato Europeo.

Potrei elencare ancora qui tutti i tipi di macchine che sono state finanziate con la legge 949, ma riassumendo complessivamente, voglio dire che dall'inizio dell'applicazione della legge fino al 30 settembre 1959 l'ammontare complessivo dei prestiti concessi risulta di 7 miliardi 996 milioni. La ripartizione complessiva tra edifici rurali, impianti di irrigazione e macchine, è per la provincia di Trento di 1 miliardo 950 milioni; per la provincia di Bolzano di 6 miliardi 42 milioni. Dall'esame dei dati risulta che nell'ultima annata sono stati concessi 524 milioni alla provincia di Trento ed 1 miliardo 600 milioni per la provincia di Bolzano. Il volume delle opere finanziate con la legge 949 risulta pertanto molto diverso nelle due province, il che costituisce un indice significativo delle diverse caratteristiche strutturali dell'agricoltura nelle due circoscrizioni e del forte divario e del grado di intensità e di suscettibilità agli effetti degli investimenti nelle rispettive aziende. Sia nell'ultima annata come in tutto il periodo dall'inizio dell'applicazione della legge, gli investimenti di maggiore importanza sono stati rappresentati dalle costruzioni rurali; segue il settore della meccanizzazione e quindi quello degli impianti irrigui a distanza notevole perchè ha sempre finanziato la legge regionale oppure si è intervenuti con i fondi della legge 215 messi a disposizione recentemente dallo Stato.

L'on. Paris poi fa un accenno, approfittando

della legge 11 accennata prima nella discussione, nel senso che sembra che la Regione poco abbia fatto per una tipizzazione della nostra produzione viticola. Ora, anche nella relazione ho messo in rilievo proprio che è stato riconosciuto anche recentemente da una pubblicazione e convalidata da un professore universitario della facoltà di agraria dell'Università di Pisa, che finalmente c'è in regione un'impostazione economica nel campo della viticoltura. Lei sa che la prima cosa per bene amministrare è quella di conoscere. E' stata facilitata la iniziativa per la compilazione della carta vitivinicola, onde sapere quale è lo stato attuale. Purtroppo negli ultimi 50 anni, l'agricoltura è andata per conto suo. Ogni agricoltore si diceva che era libero di dare quello che crede, ma questo non ha portato a risultati buoni. Oggi tutte le categorie agricole sono convinte della necessità di una politica e di un indirizzo nel campo viticolo. Come è intervenuta in questo la Regione? E' intervenuta con l'esame generale della situazione reale obiettivo, la costituzione, l'analisi dei terreni, in modo che si potesse determinare quale era il tipo americano adatto per quei terreni e per individuare le zone per le qualità che dovevano essere innestate, la costruzione e l'istituzione dei vivai viticoli, vedi quello di Padergnone che è il più appariscente, e quello di Lavis, i quali oggi danno proprio il tono e l'indirizzo a tutta la viticoltura della regione. Viene riconosciuto obiettivamente, anche da parte di gente che non è certo molto ben disposta verso di noi, come questa azione della viticoltura venga portata avanti con serietà di intenti, con chiarezza di idee, con obiettivi che si stanno raggiungendo rapidamente. L'istituzione di quei gemmai, a Dro per esempio, dove sono stati collocati i capostipiti di determinati vitigni che hanno una alta percentuale di produzione come un'alta percentuale di zucchero, perciò un'alta qualità di alcool, ci sta a dire qualche cosa di questo indirizzo. Ormai nessuno può piantare viti a proprio capriccio se non a proprio rischio. Il dare la possibilità di consegnare vitigni a basso prezzo invoglia a seguire tutti una determinata direttiva. Ma poi più importante, come bisogna dire, è la costruzione delle cantine sociali.

PARIS (P.S.I.): Quella so che c'è.

PEDRINI D.C.): Per avere la cantina bisogna avere la materia prima per lavorare. La costruzione delle cantine sociali riunisce la coscienza e la responsabilità di tutta la produzione e noi vediamo che accanto a quelle cantine sociali, vedi quella di Lavis, per esempio, c'è un proprio vivaio dal quale si prendono gli innesti che vengono distribuiti al proprio consorzio che va estendendo sempre più, prossimamente si arriverà a 100 mila quintali di produzione. Ed ecco che abbiamo qui effettivamente un vino tipico con una certa consistenza. Per arrivare ad un volume maggiore tipico provinciale è stata costruita la Centrale del vino che funziona egregiamente. Vengono smistati giornalmente 100 mila quintali di vino al consumo, e se questo non comportasse un impegno, un volume di affari notevoli che comporta: consegna di vino, consegna di bottiglie, esposizione notevolissima e ingente di capitali, si potrebbe tranquillamente arrivare anche ai 200 mila quintali. E' una iniziativa che va avanti con i piedi di piombo e è destinata a svilupparsi senz'altro. Lei ha visto che ci sono 52 milioni di cui 31 in Provincia di Trento per facilitare l'accensione dei mutui da parte delle cantine sociali in modo che possano anticipare il valore parziale della produzione, ma obiettivamente lei deve riconoscere che quando si va in qualsiasi bar si beve un buon bicchier di vino. E' una cosa che deve perfezionarsi, completarsi, perchè lei sa che la vite ha una durata di 30-35 anni, e bisogna aspettare che i vigneti siano pronti per l'abbattimento e per il rinnovo, e come vengono rinnovati si arriva a questo miglioramento. Ormai questa bonifica della viticoltura è riconosciuta dai contadini che collaborano per realizzarla, è riconosciuta dai commercianti, dai consumatori, non solo della nostra Provincia ma lei sa, per esempio, che il vino della nostra centrale va a Milano, a Como, a Varese ed avrebbe la possibilità di estendersi ancor più. Perciò qui si tratta di insistere su questa strada che è la strada buona. Adesso c'è in prospettiva anche un consolidamento con una legge che rende ancor più responsabili tutte le categorie dei produttori di vino, in modo che si possa arrivare a quella meta che è nota a tutti: migliorare la produzione. Il collega Nardin diceva: guardi che la Regione c'entra e non c'entra in questo Piano Verde; egli dice che all'art. 36 della legge si afferma che « le disposizioni della presente leg-

ge sono applicabili anche a favore delle Regioni a statuto speciale ». Legge poi il commento che si fa alla legge, commento presentato dal Ministro dell'Agricoltura Rumor, il quale dice: « Il secondo comma dell'articolo stabilisce — sempre l'art. 33 — l'applicabilità della legge nelle Regioni a Statuto speciale, ovviamente — dice la relazione — con osservanza dei limiti delle rispettive competenze degli organi statali e regionali, ma subordinatamente alle direttive del piano quinquennale ».

Ora qui non c'era necessità di affermarlo ma, comunque, è meglio abbondare e viene affermata nuovamente la competenza regionale anche in questo settore. Io non so se questi fondi passeranno a disposizione degli Ispettorati agrari, o se verranno messi a disposizione del Presidente della Giunta regionale come avviene adesso per quei 275 milioni di assegnazione straordinaria sulla legge 215 oppure se passeranno nel bilancio regionale, il che penso sia il miglior sistema. Sarà quindi un'azione che dovrà svolgere l'Assessorato finanze perchè si arrivi a questo risultato, in modo che l'Assessorato abbia effettivamente nel proprio bilancio tutte le somme che vengono impiegate nel settore dell'agricoltura. Comunque noi possiamo dire una cosa, che anche per tutte quelle applicazioni di queste leggi nazionali sempre la Regione ha potuto non solo dire la sua parola, ma ha avuto sempre ampia possibilità di intervenire attraverso i propri organi, gli Ispettorati dell'agricoltura, affinchè l'impiego di questi fondi venisse fatto secondo le esigenze locali, secondo i bisogni locali. Il collega Nardin poi dice che qui non si fa alcun cenno dei piccoli proprietari: tutto a favore dei capitalisti, dei grandi proprietari terrieri e così via... Come ripeto, il Piano Verde non poteva partire altro che da una constatazione di una realtà di fatto, vale a dire dalla polverizzazione che c'è in tutta la nostra proprietà agraria, e perciò l'unica strada per risolvere questi problemi passa attraverso la cooperazione. A questo proposito cito un passo della relazione che accompagna il disegno di legge: « Si è già rilevato che alle imprese agrarie, specie alle piccole, occorrono, per poter elevare al massimo la potenzialità economica, strumenti che consentano un ulteriore perfezionamento degli organismi associativi soprattutto nei due grandi settori dell'uso in comune dei mezzi tecnici e della trasformazione e vendita dei prodotti

agricoli. A questa esigenza può rispondere prevalentemente una organizzazione cooperativistica estesa a vasto raggio, per modo che le imprese agricole singole, e le piccole in particolare, siano completate ed integrate con la cooperazione in una grande impresa, realizzandone risultati economici. La cooperazione, strumento di solidarietà umana e di progresso sociale, consegue l'obiettivo di formare e sviluppare la capacità imprenditoriale dei produttori agricoli, chiamati a partecipare ai più complessi e completi fattori economici, di fornire ai soci i servizi tecnici a condizioni più vantaggiose determinando una riduzione dei costi finali; di lavorare, trasformare e consegnare in comune i prodotti e quindi di valorizzarli; di intervenire nel processo distributivo dei prodotti, assicurando, attraverso la regolazione del loro afflusso al mercato, una stabilità dei prezzi e perciò dando all'agricoltore le possibilità di determinarli e non di subirli ».

Penso che questa della cooperazione dovrebbe essere la meta prima di una regolare immissione sul mercato della produzione, di modo che non avvenga di colpo che si trovi la carenza oppure l'abbondanza eccessiva che determini i crolli. Regolare, perchè da dati nazionali risulta che la produzione agricola italiana, se venisse immessa con raziocinio sul mercato, ne beneficerebbero e il consumatore e il produttore, non si avrebbero gli alti e bassi che provocano aumento di richiesta o riduzione dei consumi con un notevole squilibrio e incertezza per tutte le aziende agricole.

« In generale la formazione — ripete la relazione che accompagna il disegno di legge — di un saldo movimento cooperativistico può essere conseguita anche assecondando le tendenze associative che spontaneamente si manifestano e utilizzando i risparmi che i singoli agricoltori riescono a utilizzare per attività comuni. Se si vuol far leva sulla cooperazione per conseguire una crescita notevole relativamente rapida del mondo agricolo occorre accelerare il movimento e favorire l'afflusso dei capitali necessari per la costruzione della attrezzature collettive. Va in particolare facilitata la costituzione di associazioni di secondo grado ». Ecco che tutti quegli articoli che sono nel bilancio regionale così maltrattati, servono proprio a facilitare, a promuovere queste iniziative in un campo estremamente difficile quale è quello dei contadini dove la diffidenza

regna sovrana. Dice « facilitare la costituzione di associazioni di secondo grado, capaci di affrontare quei problemi che per la loro entità esorbitano dall'ambiente delle organizzazioni di primo grado, centrale del vino, ortofrutticole, centrali di conservazione, catena del freddo ».

Tutte le volte che guardo leggi in campo nazionale sull'agricoltura mi accorgo che non fanno altro che seguire a ruota le iniziative che abbiamo già preso noi. Siamo stati veramente dei precursori. Dice un'altra cosa: « Nelle zone più depresse dove lo spirito associativo è lento a svilupparsi per deficienza organica dell'ambiente economico, dove cioè l'eventuale formazione di modeste quantità di risparmio scaturisce dalla rinuncia dei contadini all'appagamento dei bisogni di prima necessità, l'intervento dello Stato deve spingersi fino alla costruzione in proprio delle attività e contemporaneamente dovrà sollecitarsi il sorgere di sani organismi cooperativi destinati ad utilizzarle », vedi la Centrale ortofrutticola di Trento, vedi i grandi magazzini di frutta della provincia di Bolzano che sono veramente di esempio in campo nazionale in tutta quella che è la forma cooperativa.

Non passa mese che non arrivi in regione una commissione che venga a vedere quello che viene realizzato. E quando si mostrano anche le iniziative più modeste nostre, dicono: « Da noi non sono applicabili perchè il concetto della cooperazione non è capito ». Perciò se anche qualche errore è stato fatto, questo si deve spiegare solo conoscendo l'ambiente nel quale si svolge la cooperazione.

Più facile è stata la cooperazione nel settore viticolo; solo le zone della Bassa Vallagarina oggi sono scoperte, vedi Ala-Serravalle; soltanto la zona del Basso Sarca è ancora scoperta, ma poi con l'attrezzatura delle cantine sociali, con il rifinanziamento prossimo della legge 11, saremo tranquilli. Così pure anche per i magazzini di frutta. Più difficile è stata la situazione lattiero-casearia, data la dislocazione delle abitazioni costituite in comuni e non in aziende rurali, come avviene in pianura. Il fatto di avere degli agglomerati comporta anche il concetto campanilistico certamente non utile.

Ma vorrei, prima di terminare, elencare e rileggere quello che è detto nella relazione fondamentale sulle finalità sociali del provvedimento del Piano Verde (*legge*). Circa la misura degli interventi,

chiede il collega Nardin, la quantità dei fondi che verrà messa a disposizione sarà una cosa da vedersi. Una cosa però può tranquillizzarci, che, come per il passato — e il passato deve dirci qualche cosa — abbiamo sempre avuto un trattamento equo e proporzionato a tutte le altre Regioni, non un trattamento basso nè un trattamento di favore, perchè non sarebbe giusto nè l'uno nè l'altro, ma sarà certamente un importo che verrà messo a disposizione nel quadro delle nostre esigenze e nel quadro del desiderio di far fare un ulteriore passo alla nostra agricoltura e beneficio delle categorie più umili.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, sono veramente lieto che si sia sportivamente iniziata stamane la discussione su questo capitolo del bilancio, là dove l'on. Assessore all'agricoltura della Provincia di Trento ha inteso portare in campo il pedalatore Bartali. E' un doveroso omaggio reso anche alla bella pubblicazione dell'Assessore al turismo « La strada delle Dolomiti », perchè proprio su quella strada l'eroe portato stamane in questa aula dell'Assessore all'agricoltura ha compiuto le sue imprese.

Voglio, nella mia breve risposta, restare in argomento e dire che effettivamente in quanto l'Assessore Dalla Rosa andava esponendo qui dentro mi sembrava di leggere uno degli articoli di fondo che il direttore della « Gazzetta dello Sport » Bruno Roghi, trovava modo di inserire in prima pagina per magnificare le imprese dei propri corridori. Articoli di fondo dagli aggettivi incendiari, dalle parole sublimi. E poi il giorno dopo la bomba. Il giorno dopo 15 minuti di ritardo. Il giorno dopo il primo in classifica diventava ultimo. Che cosa faceva il direttore della « Gazzetta dello sport »? Un altro articolo con identici aggettivi incendiari, identiche parole sublimi. Perchè il giornale bisogna venderlo sempre e comunque, crollino gli erori o si impongano gli eroi. On. Assessore, è perfettamente vero quanto lei nella sua esposizione ha all'inizio enunciato. Ma è altrettanto vero quanto lei ha dovuto dopo, successivamente dire a conferma di quello che mi ero permesso di esporre ieri qui dentro. Cosa ci dimostra la discussione di stamane, on. Assessore? Ci dimostra una assenza assoluta nel nostro operare in Regione. Ci dimostra una deficienza profonda esistente nella nostra amministrazione, quella dell'uf-

ficio statistica. Non si allarmi se ancora una volta mi permetto di parlare, perchè non è onesto, on. Presidente, che qui dentro mi alzi a parlare di lavori pubblici e ignori i dati statistici dei bilanci nei singoli comuni, il debito che grava sui singoli comuni, l'onere patrimoniale che ogni comune ha. Non è onesto che faccia questo, come non è onesto che possa parlare della meccanizzazione in agricoltura con quella abbondanza di cifre come ha parlato stamattina l'illustre Assessore regionale della materia, quando non possa vedere la superficie coltivata nella regione, quando non possa vedere quanti ettari sono serviti da quei mezzi meccanizzati, quando non possa vedere il costo reale per il mantenimento, il debito acceso dalla campagna per l'acquisto dell'attrezzatura. Quindi una volta ancora si impone assolutamente questo ufficio statistica. Perchè, oltre a tutto, è un modo di riportare la discussione nei suoi esatti binari. Perchè parleremo quanto meno di politica qui dentro e tanto più di economia quando l'amministrazione ci fornisce i dati per poter parlare con cognizione di causa e con serietà assoluta dell'economia che essa va sviluppando. Perchè potremo non concordare sull'indirizzo, su un piano generale, ma dovremo, ciascuno di noi, prendere conoscenza ed esatta cognizione di quanto, in base a un piano stabilito, l'amministrazione va svolgendo e creando. Resta di per sè esatto quindi che quei dati che ho portato qui dentro per i magazzini impiegati nella conservazione della frutta, erano dati che meritavano analisi e l'attenta nostra considerazione.

Ho sentito parlare della centrale ortofrutticola. Io non mi ero ieri arrischiato di muovere accuse a quell'ente; lungi da me, anzi mi sono detto che un milione di quintali di frutta importata dal Ferrarese e dalla Bassa Veronese trovavano la piena giustificazione. L'ho detto io, era il mezzo, questo, per contenere le tariffe, era il mezzo, questo, per far funzionare a pieno regime quella centrale, era il mezzo, questo, necessario per contenere i costi di esercizio. Ed era obbligatorio che questo avvenisse in quell'ente, perchè di esso si servono i commercianti, non i produttori. E sono i commercianti che garantiscono i nostri traffici con l'estero. Quindi non mi sono azzardato a muovere critica a questo. La critica l'ho mossa quando ho constatato che nella provincia di Bolzano erano gli enti ad organizzazione cooperativistica a raccogliere la frutta del

Ferrarese. On. Assessore, stamane mi ha preceduto, ha creduto di trovare una giustificazione al fatto che molti produttori qui posseggono aziende agricole nella Bassa Veronese, in provincia di Ferrara e di Mantova. Questo ci porta a fare due considerazioni dalle quali non possiamo esimerci. La prima è la questione dei costi perchè acquistano in pianura, perchè agricoltori provveduti ed intelligente pensano di affiancare alla loro azienda che in loco posseggono, un'azienda di pianura, perchè sanno che ad un certo momento nella nostra regione il problema dei costi sarà essenziale, ed essi lo potranno affrontare surrogando con la produzione della pianura quella che è la loro produzione locale. Prima considerazione.

Seconda: il trattato preferenziale, on. Assessore, è fatto per esportare produzione nostra. E' fatto per collocare sul mercato al di là del Brennero le mele nostre, e noi esportiamo frutta della provincia di Ferrara con il trattato preferenziale ed infirmiamo il nostro prodotto, la nostra marca. Anche questa penso che sia una considerazione che va fatta, e che non possiamo affatto ignorare.

Mi sono lamentato, on. Presidente, della deficienza di un piano tecnico.

E' vero, non possiamo ignorare che questa esiste. Ma forse negli uffici tecnici della Regione qualora approntassero il piano di massima e il piano esecutivo di un tipo di magazzino per la conservazione della frutta, non realizzeremmo dei risparmi nei costi di costruzione? Indubbiamente realizzeremmo dei risparmi e daremmo uno strumento efficiente a chi è chiamato ad operare con esso strumento. Quindi mi pare che anche in questo campo non possiamo dire di avere pronunciato un'eresia. D'altronde se io avevo detto che la stessa centrale ortofrutticola di Trento risente ormai di questa deficienza tecnica, non mi si può fare colpa alcuna, on. Presidente, perchè era logico che coloro che dovevano programmare la costruzione di tale stabilimento, dovevano avere ben presente davanti a loro la distribuzione geografica degli altri magazzini della provincia di Trento, dovevano pensare che la Val d'Adige non era fornita, dovevano pensare dove la Regione aveva costruito e dovevano pensare quale era la propensione nel campo della frutta che di anno in anno vediamo crescere, che di anno in anno vediamo raggiungere mete che forse ci sembravano

un sogno, proprio per quei ritrovati tecnici a cui giustamente accennava stamane l'Assessore dell'agricoltura.

I nuovi impianti di irrigazione, dice. Esatto, da quando li facciamo i nuovi impianti di irrigazione? da ieri? dall'altro ieri? penso di no. E' qui che abbiamo sbagliato quindi a costruire, anche nella centrale ortofrutticola di Trento. E' qui che sbagliamo a costruire, anche nei magazzini della Valle di Non, dove si è detto che la cooperazione è nata così, a conduzione familiare, spontaneamente e che man mano si va ampliando e sorgono esigenze nuove. Quindi necessità di impostazione tecnica per quel che riguarda la costruzione di nuovi magazzini e necessità di un programma di sviluppo anche per quello che riguarda la raccolta del prodotto che deve essere immagazzinato. Che cosa volevo dire ieri, on. Presidente, con i dati che mi sono permesso citare? Volevo dire una verità che qui dentro stamane non è stata affatto smentita. Volevo documentare come in provincia di Trento, a differenza della provincia di Bolzano, la distribuzione dei magazzini non rispondeva a concezioni economiche. E avevo citato dei dati. Esempio, in Valle di Non 154 magazzini su 198 che esistevano nel 1957 in tutta la provincia di Trento. Il che non avviene affatto nella zona più intensamente produttiva della provincia di Bolzano. C'è una coerenza, una giustificazione logica nella distribuzione dei magazzini in provincia di Bolzano, il che non avviene affatto per quanto riguarda la provincia di Trento. On. Presidente, non abbiamo parlato di caseifici. Abbiamo sentito stamane da tutti i tecnici dell'agricoltura che qui dentro hanno parlato, abbiamo sentito accennare di quel settore come di un settore in difficoltà, un settore che un tantino di crisi conosce. Noi non abbiamo i dati. Se volessi esporre qui la distribuzione dei nostri caseifici della provincia di Trento e di Bolzano non potrei farlo. Vorrei che i suoi uffici di Assessorato fossero in grado di farlo, vorrei che sapessero esattamente quanti ne hanno costruiti. Lo sapranno, non lo metto in dubbio, non lo so io, sono dati che ai Consiglieri regionali vanno comunque sempre forniti. E ci insegna, proprio la crisi dei caseifici, quale è stato l'errore di impostazione. Perché il consorzio dei produttori del latte ha 2600 associati, on. Presidente? Perché con quel numero si garantisce un prodotto, una materia

prima essenziale alla sopravvivenza economica. E la conoscono benissimo i caseifici della periferia questa realtà di fondo. Perché se il latte di Telve di Sopra confluiva al caseificio della Barricata dove sarebbe logico che andasse, quel caseificio non subirebbe delle flessioni, non avrebbe delle preoccupazioni. Invece il latte confluiva a Trento. Ora se questo avviene per quanto riguarda il settore del latte, mi permetta, avviene anche per quanto riguarda il settore della frutta, quando noi indiscriminatamente possiamo contribuire alla erezione di magazzini dislocati in zona che non lo richiede o in zona economicamente non idonea. E ce la dice il caseificio della SAV roveretana questa realtà, on. Presidente, perché una volta creato quel caseificio è stata necessaria la erezione della zona bianca nel comune di Rovereto. E se non ci fosse stata la zona bianca non è vero che il caseificio della SAV sarebbe nella posizione solida nella quale si trova. Quindi vede che questa regola di economia nella politica della Regione penso che vada osservata. Si è detto che tutto ciò serve allo sviluppo della cooperazione, in questo difficilissimo importantissimo settore. D'accordo, on. Presidente; che cosa volevano dimostrare le cifre che mi sono permesso di esporre? Volevano dimostrare esattamente che la cooperazione, per quanto riguarda questi magazzini, è presente ma non in numero rilevante e determinante. Sono i commercianti che qui si impongono, sono i commercianti che qui determinano la loro presenza. E' facilmente rilevabile questo, l'abbiamo già visto ieri e glielo torno a recitare. In provincia di Bolzano abbiamo 30 magazzini per le cooperative; in provincia di Trento avevamo 68 magazzini per le cooperative; tutto il restante era affidato al commercio produttore e al commercio non produttore. Quindi lei vede che quando di questo argomento della cooperazione si parla, bisogna andare veramente cauti nel ramo dei magazzini di conservazione. Dobbiamo pensare, giacché di commercio si parla, che la provincia di Trento nel campo delle attrezzature si trova in crisi. E' il commercio in provincia di Trento che movimentata i traffici all'esterno. Ultimamente, è di questi giorni, 500 vagoni di patate indirizzati in Ungheria: chi li ha movimentati? Forse i nostri produttori locali, i nostri agenti locali? No, i commercianti, ma commercianti di fuori; commercianti di fuori provincia hanno mandato i 500

vagoni di patate giacenti nella provincia di Trento alla centrale ortofrutticola e il hanno spediti all'estero.

E' proprio verso quelli che bisogna operare e verso quelli che bisogna intervenire, per munirli delle attrezzature loro necessarie. Altro rilievo che non è stato smentito, che è stato confermato e potenziato da quelle cifre che stamane l'Assessore *silvopastorale* ha esposto, è la differente economia delle due province, il potere, la potenza economica dell'agricoltura delle due province, la massa di intervento sulle leggi attuate in provincia di Bolzano e quella, veramente ridicola in confronto, che si è avuta in provincia di Trento. Che cosa vuol dire questo? Ma le considerazioni in questo campo sono infinite, dobbiamo veramente vedere e rivedere il nostro bilancio anche in favore dell'agricoltura. Io non so per quanto il bilancio della Regione sia veramente efficiente a promuovere uno sviluppo dell'economia agricola anche in provincia di Trento. Avanzo i miei dubbi, proprio analizzando quella che è la differenza strutturale ed aziendale della provincia di Trento e quella della provincia di Bolzano. Ed allora torno a quel capitolo che abbiamo discusso ieri, il capitolo che investe la nostra attenzione sulla minima unità colturale, dove c'erano 700 mila lire e non si volevano i 4 milioni. Perchè se diversa è la capacità economica delle due province, questo si deve al fatto che diversa è la struttura aziendale delle stesse. E' in quel settore che dobbiamo intervenire ed operare, è quel capitolo che ieri abbiamo votato che dobbiamo attentamente osservare e seguire.

Quindi vede che questo che avevo detto ha trovato conferma negli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto e ho sentito con estremo piacere quanto ha detto il collega Samuelli, quando diceva che dobbiamo veramente essere grati alle forze agricole per gli investimenti che esse avevano fatto in proprio nelle attrezzature per il potenziamento dell'economia agricola.

E io dico che dobbiamo essere veramente grati, però nasce un altro problema, onorevole Consigliere che mi ha preceduto: il problema dell'indebitamento della campagna. Sappiamo benissimo che arriva ai 9 miliardi in provincia, come dice Giordano Dell'Amore, e qui dobbiamo vedere se l'ente pubblico ha fatto bene ad agire così o se doveva

attuare una diversa politica per sgravarli dall'indebitamento.

Sono tutti problemi che si pongono, ma se non abbiamo i dati come facciamo a discuterli? Se qui dentro non si portano queste considerazioni prima della discussione del bilancio, come facciamo onestamente a parlarne? Penso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri quando pubblica quel suo fascicolo mensile « Pagine di vita italiana » compia veramente un'opera che merita la più grande attenzione nostra. Perchè la Regione non pensa di fare altrettanto? Non possiamo noi emettere le nostre statistiche, non dico mensili, ma ogni sei mesi, in modo che si abbia veramente la possibilità di discutere con cognizione di causa tutto quello che ci interessa e che ci dovrebbe esclusivamente interessare qui dentro? Anche questo è un problema che va vagliato, che va attentamente seguito. Sono contento nell'apprendere che nel settore della viticoltura non si è commesso questo errore. Mi si dice che gli interventi della Regione sono per l'ampliamento delle cantine esistenti, ed anche in questo settore so che ci sono state interferenze varie. E lo sappiamo tutti il problema del triangolo magico in provincia di Trento per questa faccenda: Serravalle-Avio-Ala. Sappiamo che l'Assessorato ha restituito ed ha fatto veramente in campo economico un'opera meritoria, e non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo quando queste cose avvengono e si fanno. E' naturalmente doveroso dire che l'insegnamento è avvenuto proprio da quanto si era attuato nei magazzini della frutta. Però attenzione che non serve fare una determinata politica per quanto riguarda gli stabilimenti di raccolta e conservazione del prodotto e poi allentare le corde per quello che riguarda il terreno da investire a coltura viticola! Attenzione, perchè sarebbe veramente doloroso se fosse vero quanto ho sentito in convegni, che cioè nella palude di Mezzocorona si dovrebbe autorizzare l'impianto di viti. State attenti perchè con un provvedimento si potrebbe annullare la bontà di provvedimenti precedenti. Questo noi volevamo dire. E mi pare di doverlo ribadire, che dagli interventi dei tecnici che mi hanno preceduto quanto mi ero permesso esporre trova una sua conferma e una sua convalida. Dobbiamo stare attenti in questo, Presidente, e richiedo ancora una volta quell'abbondanza di dati che un ufficio apposito della Regione dovrebbe fornire.

Perchè altrimenti noi qui dentro corriamo l'errore di fare le nostre opinioni a settori, esattamente come a settore facciamo i nostri interventi. Non c'è errore più grave in economia che fare interventi settoriali perdendo di vista quello che è l'insieme e l'andamento generale dell'economia. Pertanto su questo problema ancora mi permetto veramente di insistere.

Per quanto riguarda il *piano alla tricofilla*, non vorrei assolutamente spendere molte parole. Ne ho sentite tante qui dentro e veramente quando ho sentito parlare mi sono sempre posto una domanda: ma in questo Consiglio dei Ministri quando si parla di questo *piano alla tricofilla* il mio collega on. Rumor che cosa dirà? Non è mio collega perchè io sia ministro, per carità, ma perchè tanto lui che il sottoscritto abbiamo, penso, una passione per Ovidio, per i classici: lui è professore, io non lo sono ancora diventato, comunque è lo stesso mondo che ci accomuna. Mi sono detto tante volte: diventato Ministro dell'agricoltura questo amante delle Georgiche, delle Bucoliche, che cosa avrà detto? come si sarà comportato? Forse esattamente si sarà comportato come l'on. Saragat quando l'hanno nominato Ministro della marina mercantile:

L'on. Saragat le navi le aveva sempre viste, faceva di professione il marinaio!... Appena nominato Ministro alla marina mercantile che cosa ha fatto? Ha fatto un comizio. Subito. Dove? L'ha fatto a Civitavecchia, perchè a Civitavecchia c'è il mare... L'on. Saragat, nuovo Ministro della marina mercantile, è salito sul podio, ha guardato la piazza, poi ha sollevato gli occhi dalla piazza ed ha scoperto l'immensità del mare e ha detto così improvvisamente: « Mamma mia, quanta acqua! » (*ILARITA'*). Comunque non si tratta di produrre di più si tratta di produrre a minor costo. Questo è il problema. E penso che su questo settore preciso, su questo indirizzo preciso anche gli interventi della nostra Regione debbano necessariamente incanalarsi ed incamminarsi. E' assolutamente necessario che questo avvenga. Non mi lamento se è lo Stato che fa un piano. Mi lamento che la Regione abbia potestà primaria in questa materia eventualmente, on. Presidente, perchè quando assistiamo alle dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura milazziano in Sicilia che contro l'indirizzo generale dello Stato, tende a frenare la crisi che investiva il settore viti-

vinicolo, proclamava: « Tutte cose belle, signori del Ministero, però noi abbiamo facoltà primaria ed abbiamo piantato 7500 ettari di nuovi vigneti in Sicilia », questa è criminalità! Non è senso dell'economia e senso del dovere di amministratori. Pertanto, di fronte a questi esempi, veramente non mi sento di recriminare se lo Stato fa il suo piano. Da noi questi errori non avverrebbero, diversa è la struttura delle aziende, non potremmo fare questi errori. Però un indirizzo che viene dal centro e che vada rispettato, questo deve essere sempre preteso e mantenuto. Se ho da fare delle riserve di fronte al Piano Verde è perchè esso interviene in tutti i settori, su tutti i problemi, in tutte le direzioni. Questa è sempre la premessa per sbagliare, non dico su tutto, ma per lo meno sul 50%. E' proprio in questo argomento inseriamo allora la discussione sulla cooperazione avanzata dall'Assessore *silvopastorale* della nostra Regione. Ha perfettamente ragione, però il problema diventa un altro. Libere associazioni di agricoltori, si dice con dolce eufemismo. Però il problema di fondo ha un solo nome. Devono restare liberi o bisogna organizzarli questi agricoltori? Lasciamoli liberi e allora arrivano qui a visitarci, a vederci, a consultarci, a dirci « bravi ». Però da noi la nostra gente queste cose non le capisce, non le accetta; non sono maturi. E allora la nostra cooperazione a che cosa serve? A fare la concorrenza alle Regioni che cooperazione non hanno? Allora noi economicamente ci strutturiamo in un modo e nel restante territorio della Repubblica questo modo si respinge? Io penso di no. La nostra cooperazione deve servire come strumento di conquista dei mercati stranieri e del Mercato comune. Credo che il problema rimanga sempre quello; e allora, se veramente ho ancora una volta una cosa da raccomandarle in questo settore, è sempre quella, è quella di tutte le volte che sempre mi sono permesso di richiamare alla sua attenzione: anche per la cooperazione un Assessorato regionale. Se non vuole un Assessorato, un ufficio regionale che unifichi e determini una politica e pretenda una esecuzione di questo programma economico che la Regione intende attuare per lo sviluppo dell'economia delle nostre popolazioni. Altrimenti fra dieci anni, se questa Regione ci sarà ancora, saremmo qui a rubarci i dati statistici per sostenere delle battaglie che sono le battaglie classiche contro i mulini a vento.

PRESIDENTE: Altro che chiede la parola sul cap. 107? Nessuno. Poniamo in votazione il cap. 107: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Cap. 108: E' posto ai voti il cap. 108: approvato all'unanimità.

Cap. 109: E' posto ai voti il cap. 109: approvato all'unanimità.

Cap. 110. E' posto ai voti il cap. 110: approvato a maggioranza con due astenuti.

Cap. 111. E' posto ai voti il cap. 111: approvato a maggioranza con 1 contrario.

NARDIN (P.C.I.): Facciamo una pausa?

PRESIDENTE: Volete un intervallo? Chi è d'accordo di fare 10 minuti di intervallo? E' respinto a maggioranza.

Cap. 112. « Spese per l'attuazione di corsi di aggiornamento per personale forestale, per custodi forestali, guardiacaccia, guardiapescia, vivaisti forestali, capi operai addetti a lavori di sistemazione di bacini montani, raccoglitori e preparatori di piante medicinali e aromatiche ».

L. 2.500.000

NARDIN (P.C.I.): In questa sede volevo chiedere un'informazione circa l'attività svolta l'anno scorso sul cap. 112.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin sul cap. 112, o ha già parlato?

PEDRINI (D.C.): Ci sono stati dei corsi di aggiornamento per capi operai per la sistemazione dei bacini montani della provincia di Bolzano, corsi per capi operai per la sistemazione dei bacini montani in provincia di Trento. Sono stati fatti due corsi della durata di due mesi nella foresta demaniale di Paneveggio per 30 guardie forestali e custodi forestali.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' posto ai voti il cap. 112: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Cap. 113: per memoria.

Cap. 114 « Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda fo-

restale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali ».

L. 44.000.000

CORSINI (P.L.I.): Nel settore delle foreste capito un po' quello che capita nel settore della cooperazione, cioè lo vediamo disperso un po' là ed un po' qua. Non so — l'ora è tarda e non invoglia ad entrare in particolari ed in lunghi discorsi — ma vorrei conoscere dalla Giunta e dall'Assessore competente, anche se questo discorso dovrebbe essere rimesso alla prossima legislatura, se non ha mai preso in esame in modo concreto e con la volontà di giungere ad una definizione, la possibilità di istituire, come è stato fatto in altre regioni, una azienda speciale. Perchè in questo modo diventa veramente un po' fantomatico e problematico il sapere o il seguire i vantaggi di determinati stanziamenti, quali svantaggi paralleli ci siano, ed anche si rimane sempre nel dubbio che forse con una gestione separata, affidata ad organismi e ad enti diversi, tutto questo settore delle foreste del demanio regionale potrebbe essere poi portato in bilancio in modo più evidente e più chiaro, sapere quale reddito, o quale reddito non c'è, ed affidare magari ad altri organismi, che potrebbero farlo, liberi da altre preoccupazioni, tutto quello che è il lavoro di gestione e coltivazione di questo immenso patrimonio demaniale. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' posto ai voti il cap. 114: approvato a maggioranza con uno contrario.

CORSINI (P.L.I.): Contrario, perchè una risposta si poteva dare!

PRESIDENTE: 1 contrario.

Cap. 115. E' posto ai voti il cap. 115: approvato all'unanimità.

Cap. 116. E' posto ai voti il cap. 116: approvato all'unanimità.

Cap. 117: E' posto ai voti il cap. 117: approvato all'unanimità.

Cap. 118. E' posto ai voti il cap. 118: approvato all'unanimità.

Cap. 119: « Spese per l'esecuzione di opere di si-

stemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonché per l'acquisto delle attrezzature necessarie (art. 5 legge costituzionale 26 febb. 1948, n. 5) ». L. 340.000.000

E' stato presentato un emendamento a firma di Brugger, Dietl, Dalsass, Kapfinger, Theiner, Pupp, Schatz: « aggiungere all'importo di 340 milioni l'importo di 60 milioni, quindi elevare la somma a 400 milioni ». E qui viene proposto che i 60 milioni vengano presi dai seguenti capitoli: cap. 9 2.500.000, che sono quelli rimasti a disposizione sul cap. 9; dal cap. 14, dove si sono risparmiati 20 milioni, si propone di togliere 11 milioni; poi dal cap. 32 togliere 10 milioni e poi al cap. 51 prendere 36 milioni e 500 mila. In totale 60 milioni.

PARIS (P.S.I.): Non ci siamo, Presidente!

PRESIDENTE: 2 milioni e mezzo dal 9; 11 dal 14; dal 32: 10 milioni; 36 milioni e 500 mila dal 51. Questa è la proposta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Solo per fare presente al Consiglio che al cap. 51 sono previsti, credo di non sbagliare, i 200 milioni per la legge già all'esame della commissione legislativa per le zone destinate alle aree industriali, poi 35 milioni sarebbero destinati dalla Giunta con delibera del 12 aprile al disegno di legge che è stato trasmesso al Consiglio per il rifinanziamento della legge 14 sull'ammodernamento di piccoli bar e negozi. Per cui sul fondo di riserva per provvedimenti legislativi per l'Assessorato industria e commercio la Giunta avrebbe già previsto due disegni di legge distinti per 235 milioni di lire. Per l'altra parte, per la 11, non spetta a me riferire

PRESIDENTE: Non 200 milioni!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Per la legge sulle aree industriali, che è già in commissione, e 35 milioni per il rifinanziamento della legge n. 14, esaurita; per la parte dell'Assessorato sarebbero 235 milioni.

PRESIDENTE: Qui sono previsti 300 milioni!

BERLANDA (Assessore industria, commercio turismo - D.C.): Più i 100 milioni per il rifinanziamento della legge 11, è un settore non di mia competenza, ma so che sono 335 milioni in quel fondo destinati a tre leggi già definite e consolidate.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRÜGGER (S.V.P.): Dieser Abänderungsantrag ist schon seit langer Zeit angekündigt worden. Nun erklärt der Regionalassessor für Industrie, daß er von dem Fonds des Kap. 51, dessen Abstimmung wir bis jetzt aufgeschoben haben, bereits 235 Millionen für gesetzliche Maßnahmen, die in nächster Zeit genehmigt werden sollen, vorgesehen hat. Diese Maßnahmen werden sicherlich richtig und notwendig sein. Es bleiben noch 100 Millionen und für diese 100 Millionen ist, soviel mir bekannt ist, ein Gesetzesvorschlag über die Ausgabe günstiger kurzfristiger Agrarkredite in Vorbereitung. Wir sind der Meinung, daß man an Stelle dieser geplanten Maßnahme auf dem landwirtschaftlichen Sektor, die sowieso nur mit verhältnismäßig geringen Mitteln dotiert werden könnte, eher für ein dringenderes Bedürfnis Vorkehrungen treffen sollte. Dieses dringendere Bedürfnis ist die Wildbachverbauung; es wurde dies insbesondere bei der gegenwärtigen Lage der Verhältnisse bereits des öfteren betont.

Es wäre meiner Meinung nach auch zu verantworten, wenn für das vom Regionalassessor für Industrie vorbereitete Gesetz anstatt der 200 Millionen etwa 150 Millionen vorgesehen würden, um diesem dringenden Bedürfnis nicht nur wirtschaftlichen sondern auch sozialen Charakters nachkommen zu können. Wir sind der Meinung, daß man gerade diesen Sektor der Verwaltung wegen seiner Bedeutung noch mehr ausbauen sollte. Wegen der Erreichung der Altersgrenze bei zwei Beamten aus dem Sektor der Wildbachverbauung mußten organisatorische Änderungen vorgenommen werden, die, hoffen wir, vorübergehenden Charakters sind, weil das notwendige Personal noch nicht vorhanden ist. Wir stehen aber auf dem Standpunkt, daß die einschlägigen regionalen Dienststellen wieder so organisiert werden sollten, wie sie organisiert waren, daß nämlich beim Assessorat für Landwirtschaft und Forstwesen eine eigene Sektion für Wildbachverbauung, die Sektion 3, erhalten bleiben

soll. Wir konnten insbesondere in unseren Hochtälern feststellen, daß die Wildbachverbauung sehr wesentlich dazu beiträgt, um unterbeschäftigte bzw. arbeitslose örtliche Arbeitskräfte zu beschäftigen. Dabei kann man wirklich nicht behaupten, daß die Arbeiten auf dem Sektor der Wildbachverbauung sehr leichter Natur wären. Es sind Schwerarbeiten, die hier geleistet werden müssen. Diese Tätigkeit ist freilich etwas undankbar, weil sehr viel Geld investiert wird, ohne daß man es sieht, ohne daß man damit Staat machen kann. Anders als bei den Bauten in der Talsohle kann damit keine Propaganda gemacht werden. Dort, wo Wildbäche verbaut werden, kommen selten Leute hin, die feststellen, was hier geschehen ist und was unbedingt getan werden muß. Wir sind in Südtirol mit der Arbeit auf dem Sektor der Wildbachverbauung arg im Hintertreffen. Wir haben gesehen, daß sich infolge der Sorglosigkeit in den vergangenen vier Jahrzehnten große Katastrophen ereignet haben. Um diese Katastrophen zu verhindern, sollten die Wildbäche besser verbaut werden und dafür sollte sowohl mehr Geld zur Verfügung gestellt als auch die Organisation der Verbauungstätigkeit noch besser ausgebaut werden.

Auf Grund einer Anfrage, die ich vor der Diskussion über den Haushalt gestellt habe, wurde mir mitgeteilt, daß dieser Betrag vom vorigen auf das heurige Jahr deswegen vermindert wurde, weil der Staat auf Grund des Gesetzes für die Notstandsgebiete größere Geldbeträge als in der Vergangenheit zur Verfügung gestellt hat. Nun sind aber wir hier in Südtirol auch in dem Sinne etwas benachteiligt, als bei uns die Notstandsgebiete eine geringere Ausdehnung haben als in der Provinz Trient. Wir sind wohl dankbar, daß diese Mittel zugeflossen sind und damit auf verschiedenen Gebieten erfolgreicher gearbeitet werden kann, aber leider sind gerade in Südtirol jene Gebiete nicht als Notstandsgebiete erklärt, in denen die dringendsten Arbeiten auf dem Sektor der Wildbachverbauung durchgeführt werden müßten. Auf Grund einer sehr oberflächlichen Erkundigung, die ich mir erlaubt habe einzuholen, wäre die Abteilung Bozen des regionalen Wildbachverbauungsamtes imstande, einen weit größeren Betrag zu verwenden, als er in diesem Haushalt vorgesehen ist.

Auf Grund der besonderen sozialen und wirt-

schaftlichen Bedeutung dieser Maßnahmen habe ich also versucht, die im Regionalhaushalt hierfür ausgeworfenen Beträge durch einen Abänderungsvorschlag wieder so weit zu erhöhen, wie im vergangenen Jahr. Ich hoffe, daß der Regionalrat mit dieser Änderung, die wirklich dringend und notwendig ist, einverstanden sein wird.

CORSINI (P.L.I.): Dichiaro che voterò contro l'emendamento proposto, perchè questo settore riguardante la esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale, pur riconoscendo che indubbiamente, come del resto avviene in molti altri settori, avrebbe bisogno di questi fondi che sono stanziati e di questi altri che sono proposti con l'emendamento e probabilmente di molti altri ancora, pur riconoscendo questo, mi pare che sia già stato un settore che ha avuto il conforto di erogazione di somme ingentissime sia da parte della Regione, sia da parte dello Stato.

Troviamo qui previsti 340 milioni ai quali devono essere aggiunti altri 20 milioni dell'art. 65; ed altri 225 milioni che sono stanziati da parte dello Stato sulla legge per le zone depresse, la 647, che si esaurirà nel 1962; 80 milioni ancora sono stanziati sulla base della legge 635. Del resto nella relazione accompagnatoria al bilancio sono state date anche le somme totali: in provincia di Bolzano nel decennio 1950-1959, con fondi regionali sono state erogate 1.206.524.000 di lire per tali motivi, e in provincia di Trento 1.422.336.000 lire, a cui vanno aggiunti gli stanziamenti da parte dello Stato per la provincia di Trento per 1.447 milioni.

Sono anche contrario a questo emendamento proprio perchè esso tende a reperire i fondi per aumentare questo capitolo di bilancio al cap. 51 riguardante i fondi a disposizione per provvedimenti legislativi in corso. Concordo con quanto ha fatto osservare l'Assessore Berlanda che questo cap. 51 risulta in parte, per quanto riguarda la mia opinione in parte anche insufficiente, impegnato per due provvedimenti legislativi che riguardano il settore dell'industria e commercio, togliere i fondi ai quali mi pare che sia per lo meno inopportuno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Voglio esprimere, a nome del mio gruppo, il parere di avviso diametral-

mente contrario a quello espresso dal cons. Corsini, dicendo che siano favorevoli all'aumento proposto perchè riteniamo che, malgrado le cifre da lui elencate, riteniamo e vorremmo presumere di sapere che le necessità in fatto di bacini montani sono molto al di sopra di quelli che sono i mezzi che si sono potuti predisporre e che possono anche essere considerati notevoli se si fa riferimento a tempi precedenti ecc. Però sappiamo che sono state fatte valutazioni in miliardi e miliardi per le opere considerate di urgente necessità. Quindi 60 milioni non sono grande cosa, e i 400 milioni che si arriva a raggiungere non sono neppure essi gran cosa. D'altra parte i tecnici forestali e gli studiosi di economia, fra questi il nostro Assessore dell'agricoltura e foreste o Assessore *silvopastorale* come è stato definito stamattina, sono del parere che la difesa della montagna è indispensabile come difesa della pianura e tutto quello che sta sotto la montagna stessa, difesa dalle avversità atmosferiche, dalle alluvioni, dagli straripamenti, da tanti altri flagelli che possono derivare da una insufficiente difesa della montagna stessa. Quindi non è che si facciano delle parzialità. Si fa, secondo questi studiosi, un'indispensabile opera di protezione anche per tutto il resto della zona geografica sottostante, di tutte le strutture economiche e produttive che sono al di sotto.

Per quello che riguarda la raccolta, o la questione che è stata proposta per mettere insieme i 60 milioni, ci permettiamo di non essere per niente d'accordo, intanto perchè se valutiamo l'opportunità dell'aumento, non vogliamo sottovalutare e non possiamo sottovalutare i provvedimenti previsti dagli stanziamenti dell'art. 51, quelli che ci ha ricordati l'Assessore Berlanda. Saremmo in contraddizione con noi stessi se dopo aver reclamato ripetutamente che si intervenga a favorire l'incremento dell'industria, ora andassimo a togliere qualche cosa, anche poco, di quel non molto che è stato previsto. Lo stesso per quello che riguarda il rifinanziamento dell'altra legge, che riguarda gli esercizi commerciali. Riteniamo però, che, essendo sospeso il cap. 51, possa rimanere sospeso e possa essere impinguiato di quello che oggi in questo momento gli si toglie, andando avanti con il bilancio. E' già stato illustrato e non occorre sottolineare che i lavori di sistemazione dei bacini montani sono un determinato

tipo di lavori pubblici. E su una cifra così grossa, come quella stanziata ai capitoli successivi di cui non ricordo il numero, togliere 10 o 15 o 20 milioni non sarà una rovina. Così come penso che con un certo esame potremmo trovare anche nei capitoli passati e in altri capitoli futuri da racimolare i 60 milioni. Per cui noi diamo il voto favorevole, intendendo però che quella proposta, e mi pare che sia corretto intendere così, che quella proposta che è stata fatta di raccogliere i 60 milioni dagli articoli dettici dal Presidente non va votata insieme all'aumento del cap. 119. Va votata? Non credo, si aumenta l'art. 119, riservandosi di trovare la copertura, penso che si possa fare così.

SALVADORI (D.C.): No, bisogna indicare la copertura!

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è vero che bisogna indicarla, perchè allora quando abbiamo diminuito i capitoli siamo stati obbligati ad indicare dove mettevamo quello che avanzava?

PRESIDENTE: Permette? Non va votato di prendere 2.500.000 dal cap. 9, di prendere 11 milioni dal cap. 14 e 10 milioni dal 32, perchè questi sono già stati stralciati, si dà solo questa destinazione, ma non va più votato lo stralcio da quel capitolo dove è stato già stralcio questo importo. Va invece votato lo stralcio dal cap. 51 dei 36 milioni 500 mila.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quello non va!

PRESIDENTE: Questo sì, perchè questi non sono ancora levati, mentre gli altri sono già levati.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma scusi, Presidente, se noi facciamo così, aumentiamo qui i 60 milioni, e siamo obbligati a votare solo i 35 che prendiamo dal cap. 51, dove è la corrispondenza fra l'aumento da una parte e la diminuzione dall'altra? Perchè allora è difficile capire questa distinzione: indichiamo di prendere 35 milioni dal cap. 51, è vietato in una successiva votazione di destinare al cap. 51 altri stralci che si facessero in successivi articoli di bilancio? E' vietato, Presidente? No, allora va bene così, togliamoli dal cap. 51, ma noi facciamo

l'espressa riserva di indicare ulteriori stralci per reintegrare il cap. 51, perchè non vogliamo che sia toccato e desideriamo che i 200 milioni destinati alle aree industriali e i 35 milioni destinati alla legge per gli esercizi commerciali non siano tolti. Sarà un po' più complicato, ma credo che si possa fare, se non dimostrateci che non si può fare.

PRESIDENTE: Da votare non c'è. Questo è solo un suggerimento di destinazione di importi a disposizione. Attualmente sono a disposizione importi per l'ammontare di 33.399.999, questi sono gli importi a disposizione. Su quello non c'è nulla da votare. Per cui i 23 milioni sugli altri 3 capitoli che si vogliono aggiungere sono 23 milioni dei 33 già a disposizione, invece se si vuole aumentare i 60 milioni, cioè aggiungere 36.500 mila, va votato lo stralcio dal cap. 51, che è sospeso. Questo deve essere votato. L'altro non c'è bisogno di votarlo perchè abbiamo a disposizione 33 milioni e rotti. Di questi, 23 milioni si destinano a questo capitolo come aumento, mentre va votato uno stralcio di 36.500 mila al cap. 51. Questo è evidente.

NARDIN (P.C.I.): Posso chiedere la parola?

PRESIDENTE: Ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): Dirò subito che se si deve levare la cifra di 60 milioni dal cap. 51 non sarò d'accordo, non sarò d'accordo con la proposta di aumento. Capisco molto bene che c'è tutta una letteratura, anche dalla parte mia, relativamente ai bacini montani; tengo a precisare però che noi dobbiamo cercare di commisurare le varie esigenze. Ora il cap. 51 è l'unico che prevede un certo fondo per futuri provvedimenti legislativi in campo di sviluppo economico-industriale. Possiamo dissentire con la impostazione data al progetto di legge per le aree industriali, lo discuteremo ecc., ma è l'unica fonte. Parliamo della necessità di una certa politica e se vogliamo togliere anche i modesti fondi ivi previsti, anche delle grosse somme come queste, sarebbe veramente una contraddizione eccessiva. Quindi bisognerà, se si vuole aumentare questo stanziamento, prevedere la decurtazione da altre parti. Nel settore dei lavori pubblici, per esempio, tenendo presente che c'è la Regione che svolge una sua politica, che

le Province fanno pure la loro politica di lavori pubblici, che i consorzi per i bacini imbriferi hanno a disposizione notevoli somme per i lavori pubblici; ecco che togliere 60 o 100 milioni a quel capitolo non sarebbe veramente infrangere, arrestare o frenare la politica dei lavori pubblici in regione. Quindi si possono trovare delle fonti diverse dal cap. 51. Si dovrebbe prevedere, come è stato detto, il credito agrario di esercizio — non c'è un progetto di legge ma si dovrebbe presentare, io darei la preminenza ad una necessità di questo genere —, il problema della politica industriale, rifinanziamento della legge 14. Quindi se l'emendamento si vuole portare prendendo dal cap. 51 quelle somme, non sarò d'accordo con questo emendamento. Lo dico in maniera molto chiara. Se invece si intendesse soprassedere alla discussione di questo capitolo ed eventualmente riprendere la discussione su questo capitolo alla fine della discussione del bilancio insieme a quei capitoli sospesi, noi certamente reperiremo, nel corso dell'esame dei vari capitoli, le somme da stanziare a questo scopo. Questa sarebbe la mia proposta formale. Infine dico che per quanto riguarda i bacini montani bisognerà farsi sotto per ottenere dallo Stato adeguati contributi; mi pare che in parte dovrebbe intervenire, perchè non si deve pensare che solo la Regione o essenzialmente la Regione debba provvedere a questo compito che è sì di indole regionale, ma che riguarda anche l'interesse nazionale.

PEDRINI (D.C.): Perchè ne sia informato il Consiglio avrei piacere di elencare gli interventi che vengono fatti dalla Regione per la sistemazione dei bacini montani, anche perchè non si pensi che per l'assenza dei rappresentanti in Giunta del gruppo etnico tedesco questo settore non sia apprezzato come in passato. E' stato pubblicato anche un numero speciale della Regione « Monti e boschi » su tutto il settore della sistemazione dei bacini montani, dove sono previste ingenti spese. Comunque le cifre, dice il nostro collega Ceccon, le cifre! Ed allora diamo le cifre. Nel corrente esercizio sulla legge per le aree depresse vengono spesi 300 milioni; altri 20 milioni vengono spesi per la manutenzione, con fondi regionali; altri 340 milioni costituiti da fondi pure regionali; altri 100 milioni rappresentano una assegnazione straordinaria sulla legge per

le aree depresse. Questo l'intervento fatto dallo Stato e dalla Regione in questo momento.

Il collega Brugger in un altro intervento aveva segnalato la necessità e l'opportunità che questi lavori vengano fatti in economia invece che in appalto. Sono perfettamente d'accordo. Ho voluto chiarire quali lavori erano stati fatti in economia oppure in appalto. Dicono questo i dati precisi (legge).

Tengo a precisare anche che questo anno le attrezzature ed il macchinario per la sistemazione dei bacini montani sono stati notevolmente aumentati; appunto per ridurre i costi e realizzare in economia i lavori e l'amministrazione diretta, risultano più convenienti (legge).

Volevo poi fugare anche la preoccupazione del collega Brugger dicendo che a seguito del collocamento a riposo di un funzionario che presiedeva alla sistemazione dei bacini montani in sede regionale, si è rilevata la necessità di sostituirlo; oggi al suo posto c'è un funzionario che ha sempre lavorato nell'Alto Adige e si è qualificato come il migliore funzionario che prestava servizio in provincia di Bolzano, il dr. Riccardo Vidi, che è stato a Bressanone e con sacrifici notevoli l'abbiamo dovuto portare a Trento perchè a detta del Capo ripartimento era il migliore funzionario che lavorava qui in provincia di Bolzano. Data la mancanza notevole di personale in provincia di Bolzano abbiamo pensato anche di sostituirlo con un laureato all'università di Firenze, che si era poi successivamente laureato in scienze forestali a Vienna, perciò penso buon conoscitore anche della lingua tedesca. Ecco come questi provvedimenti di carattere sociale vengono effettivamente a trovare applicazione nell'esecuzione. Il collega Brugger dice: cerchiamo di non far sciogliere questo ufficio. Dirò che con una certa delibera di Giunta si è data consistenza giuridica, in attesa della riforma della organizzazione del corpo forestale regionale, a un ufficio sistemazioni bacini montani, che dal punto di vista contabile amministrativo non è possibile che farlo dipendere dal ripartimento, in quanto il capo del ripartimento per la legge regione e per la legge dello Stato è l'unico funzionario delegato. Però in questa decurtazione di fondi, dico subito che si pensava al finanziamento della legge per il

credito agrario d'esercizio e per la legge 11; invece, data la notizia del Piano Verde dove hanno posto il credito agrario d'esercizio, si è abbandonata la presentazione del progetto di legge e quei 100 milioni praticamente, trovano collocamento per il primo anno nel finanziamento della legge 11.

Il collega Nardin dice: « sono d'accordo, ma trovate il finanziamento in altro modo, in altra fonte ». Io posso dire con piacere che abbiamo avuto una assegnazione recentissima ed anticipata di 200 milioni per la sistemazione dei bacini montani.

BRUGGER (S.V.P.): Aree depresse!

PEDRINI (D.C.): E' arrivato oggi. Aree depresse. Lei giustamente dice: « questa è un'assegnazione straordinaria ma anticipata su un determinato programma che lei conosce con quella legge di anticipo. Comunque non è una assegnazione straordinaria ma un anticipo, che dovrà essere recuperato nei due miliardi e 250 milioni, di cui siamo in credito per la sistemazione dei bacini montani. Lei dice giustamente che le aree depresse in Provincia di Bolzano non sono così sviluppate come in Provincia di Trento. Questo è vero, ma lei sa che in una successiva legge sono stati riconosciuti i comuni dichiarati montani come aree depresse, in modo che sarà possibile lavorare con fondi di aree depresse in tutti i comuni montani. Qualora ci fossero degli squilibri le posso assicurare che eventuali compensazioni si possono sempre fare aumentando questi fondi in impiego e sistemazione delle aree depresse in Provincia di Trento; mentre la Provincia di Bolzano potrà avere più fondi come sistemazione con i fondi regionali, in modo che questi duecento milioni vadano a beneficio di tutta la Regione, in equilibrata dose fra Trento e Bolzano.

Quello che è il completamento degli uffici — lei sa che è una mia vecchia idea di 8 anni — troverà esecuzione col tempo con i concorsi che verranno indetti in base alla legge regionale.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Allora ripeto...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è una proposta di sospensiva che è stata fatta!

PRESIDENTE: Per far passare una parte di questo emendamento, cioè quella parte che chiede il prelievo di 36.500 mila dal cap. 51, si deve prima votare questo. Se questa non passasse rimane l'emendamento e la rimanenza dei fondi da assegnare sul cap. 119, e non quella parte lì. E' necessario perchè si possa votare tutto l'emendamento, che i 36 milioni e 500 mila con deliberazione del Consiglio vengano stralciati dall'importo previsto al cap. 51. Se questo non viene stralciato dal Consiglio rimane solo la prima parte dell'emendamento, quella di destinare 2.500 mila, 11 e 10 milioni, cioè 23 milioni di aumento.

NARDIN (P.C.I.): La proposta di sospensione?!

PRESIDENTE: Proposta di sospensione su che cosa?

NARDIN (P.C.I.): Del cap. 119.

PRESIDENTE: Del cap. 119? Non avevo sentito. Se è stata chiesta la sospensione del cap. 119 la devo far votare. C'è qualcuno che chiede la parola sulla proposta di sospensione?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non so se i nostri interventi sono seguiti qualche volta con attenzione relativa; non so se è sfuggito al Consiglio che nelle comunicazioni date dall'Assessore Pedrini c'è la notizia, arrivata oggi, che questo capitolo non si incrementerà di 60 milioni, ma di 200 milioni, cosa sulla quale noi fino a ieri potevamo solo fare delle previsioni, ma non delle certezze.

Oggi abbiamo la certezza, ed allora, signori, se abbiamo superato di quasi quattro volte la proposta che ci viene di lì, mi pare che la proposta potrebbe venir meno e lasciare stare le cose come sono, senza creare disagi e difficoltà. Tanto più che soprattutto i tecnici sanno che l'utilizzazione di queste somme richiede la presentazione e l'elaborazione di progetti, l'impiego di mano d'opera, e non si arriva oltre ad un certo limite, siamo a saturazione, quando, accanto ai capitoli di cui è già stata fatta la ricapitolazione dall'Assessore, si aggiungono altri 200 milioni entro questo stesso anno.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospendere. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sulla proposta di Nardin dichiaro la nostra adesione soprattutto dopo la notizia data e ribadita dei 200 milioni; ed i presentatori dell'emendamento avrebbero convenienza ad accettare la proposta di sospensione, comunque sia, per vedere di eliminare le difficoltà relative al reperimento dei 60 milioni proposti. Se poi della notizia data in questo momento si sentono soddisfatti e ritengono che superi effettivamente, come dovrebbe essere, la richiesta e ritengono che non sia più il caso di insistere, lo possono ritirare. Siamo alle ore 14, e mi associo alla proposta di Nardin; alla ripresa saranno i presentatori che tireranno le loro conclusioni su quello che è stato detto.

PRESIDENTE: Sono le 14, sospendiamo. Allora rinviemo la discussione a domani alle ore 10.15.

(ore 14).